ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 18 Agosto 1909* — NUM. 228

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Estero — 30 50 — 15 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione — 33 50 — 17 25 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [illegible]

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

TERRA PROMESSA

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, agosto.

Giunto al termine della mia indagine sulle condizioni del Belgio moderno, prima di trar le somme, è necessario che io ristabilisca la verità sul significato del partito clericale, l'asse centrale, intorno al quale gira, da un quarto di secolo, la politica del paese. Il partito clericale belga, di clericale non ha che il nome. Io lo chiamai così, perchè così era necessario chiamarlo, per intenderci. In verità, esso non è che un poderoso e agguerrito e risoluto partito conservatore: il più coerente e vivo partito conservatore, che esista in Europa. La sua azione religiosa, confessionale, cattolica, è evanescente, minima, in confronto con la sua azione economica e sociale.

L'oggetto della sua attività non è l'anima cattolica delle Fiandre, da sollevare in più alta perfezione più vicino a Dio, non è l'anima scettica della Vallonia, da strappare all'indifferenza religiosa e all'eresia: è la ricchezza del Belgio, che bisogna espandere, è la prosperità della piccola contrada, digradante dalle Ardenne al mare che bisogna moltiplicare, a maggior bene di tutti.

Un'azione di governo più contraria alle idealità e alle tendenze cattoliche, non si potrebbe immaginare. I più autentici soldati della Chiesa — un Gusman o un Loyola — messi al posto di Beernaert e di Schollaert, con l'immenso potere, che si accentrò nel pugno di costoro, avrebbero impresso alla barca dello Stato una direzione opposta. Avrebbero cercato di salvare anime, e non di moltiplicare i beni della Nazione, perchè, per un cattolico vero, l'anima è tutto, e i beni della terra sono nulla. Sarebbero stati intolleranti, infaticabili nella lotta contro il socialismo e l'eresia, perchè il cattolicismo è, per sua natura, proselitistico e, poichè si ritiene depositario dell'unica verità, è logico quando ricorre alla pressione efficace per convertire i recalcitranti.

Invece, i così detti clericali belgi, alle anime non badarono, ma, come ho dimostrato, solamente si preoccuparono per venticinque anni ininterrotti, dell'ascensione economica del loro paese, e governarono con somma tolleranza, lasciando ai nemici tutte le libertà. I loro rapporti con l'Autorità religiosa sono insignificanti e saltuari. Accettano negli utili la propaganda elettorale dei preti, e non danno nulla di considerevole, in ricambio: fuorchè l'immenso beneficio di una assicurazione contro la salita dei partiti estremi al potere. Il Primate del Belgio, l'Arcivescovo di Malines, — che è il generale in capo delle vere forze cattoliche belghe — è un'autorità ignota al Governo di Bruxelles, quando non parla come pastore, in pura materia di fede. Uno dei capi più giovani e più eminenti del partito conservatore — ora chiamiamolo così, — H. Carton de Wiart, segretario della Camera dei Deputati, e candidato non lontano al *Premiership*, mi assicurava che il suo partito non ha mai ammesso una sola ingerenza dell'Autorità religiosa nella sua opera di governo.

E c'è di più. Vandervelde, che è uno spirito equilibrato, quanto acuto, e che conosce profondamente tutti gli elementi della politica del suo paese, mi dava questa notizia straordinaria: che, del centinaio di deputati *clericali*, che siedono alla Camera belga, più di un terzo è fatto di gente stea, e perfettamente indifferente in materia di religione.

Fatta questa necessaria rettificazione, la struttura totale del Belgio ci si spiega davanti, in linee nette e chiare. E constatazione così sorprendente è una grande creazione che i nostri occhi contemplano: il più alto risultato raggiunto dalla saggezza e dall'energia umana. Visto a questa luce, il Belgio ci appare veramente una piccola Terra Promessa, un minuto frammento del mondo, quale dovrebbe essere, per la massima felicità dei suoi abitatori. Abituati a prendere in considerazione, e a mettere in raffronto solo le cifre assolute, il Belgio non ci interessava, così rannicchiato come il sì decimo posto delle statistiche mondiali. Ci sembrava una creaturina indifesa, soffocante dentro la stretta di tre colossi.

Oggi abbiamo toccato con mano, che la sua ricchezza, i suoi traffici, la sua produzione, ripartiti fra sette milioni di cittadini soltanto, danno la più alta quota personale di proprietà che si osservi nel mondo. La maestà imperiale dell'Inghilterra permane, anzi, è ingrandita, al confronto di questo piccolo Stato, ma diventa legittimo il dubbio sulla superiorità della sua civilizzazione, che non riesce a mettere nella culla di ogni suo nuovo figlio la dote che il minuscolo Belgio ha assicurato alle generazioni venienti. E le feroci sperequazioni di ricchezza, che ci fanno fremere in Inghilterra, qui non ci sono: qui, se non c'è il Duca di Westminster, coi suoi cento milioni all'anno di reddito, non ci sono neppure le orrende turma famelichè, che nei lunghi crepuscoli d'inverno, battono le banchine crudeli del Tamigi, senza neppur più in cuore la forza di maledire. Se è grande il passo, che non fa pagare dai molti la felicità dei pochi, ma che fa discendere equamente ripartiti i beni terreni sul sentiero di ciascuno, è indubitabile che il microscopico Belgio batte poderosamente la colossale Inghilterra, simbolo di ogni ricchezza e di ogni felicità.

E questa ricchezza del Belgio, così piccola, presa in sè, così grande commisurata al numero di chi ne deve fruire, è forse quella, che è assisa sopra basi più solidamente affidate a mani più industri, dominata da cervelli più energici, destinata a una più forte moltiplicazione. L'Inghilterra — continuiamo il confronto, che fa onore al Belgio, con la Nazione che, sia pure per forza di inerzia, continua a muovere alla testa della civiltà, — ha le radici della sua forza economica nelle industrie e nei commerci esclusivamente; cioè, non ha più agricoltura, cioè non ha più campagna, non possiede più che città, ed ha perduto quell'immane serbatoio di energie vergini, che sono le plebi rurali.

Ai piedi invece delle Ardenne, scarne e fumiganti, sotto i tregne nero del laminatoio e della miniera, si distende la dolce Fiandra pascosa, dove una sostanza umana, maschia e intatta, si va via via ricreando, per sopperire al logoro della intensa vita della casa e della fabbrica. Oltre la Fiandra, oltre la Campine, alle bocche della Schelda grigia, ecco Anversa, ecco, dopo l'industria e l'agricoltura, la gran catata commerciale, la immensa banchina portuaria per l'Oriente e l'Occidente, ecco il terzo elemento integratore della ricchezza nazionale.

E l'oro, che i Belgi, operosi, distillano dal monte, dalla piana e dal mare, non è giocondamente prodigato, come in Inghilterra, dove nessuno sa risparmiare: provveduto decorosamente alle necessità della vita, il Belga ripone il restante alla Banca.

La Banca accumula le pepite d'oro e ne fa tesori, e le manda, in compagnia di ingegneri abili e di amministratori intraprendenti, in terre straniere vicine e lontane, e ne fa trasvie, guzzometri, impianti elettrici e idraulici, e il tutto, ad ogni semestre, rimanda da ogni angolo del mondo al piccolo Belgio vaste fiumane d'oro. Il circolo non s'arresta mai, e non fa che ingrandire.

Ma è nell'assetto e nell'equilibrio dei suoi partiti politici che il Belgio ha proceduto più vigorosamente tutte le nazioni, e ha disegnato le linee terminali su cui si fisserà il governo degli Stati umani, se restano ferme le condizioni attuali, e non si precipita in una rivoluzione sociale.

Il Belgio è il primo paese del mondo che ha costituito del suo seno un partito conservatore non egoista, con superbe attitudini, lunga preparazione e ferma volontà di ben governare, e un partito operaio equilibrato, tollerante, agiato, elemento d'ordine e non più d'anarchia, e che fa contrapposto direttamente questi due partiti, assottigliando via via l'inutile cuscinetto inerte del partito intermedio, il partito liberale, e riducendo la lotta ai due soli antagonisti reali.

Il Belgio ha un partito liberale, ma la sua decadenza è inoltrata, il suo crepuscolo imminente. Il partito conservatore gli ha preso le armi per la lotta contro il socialismo, perchè, essendone più distante, aveva più forza in pugno e più coraggio in cuore per la battaglia: e il socialismo gli ha portato via la sua missione storica di oscillatore di misure nuove, di disserratore di porte chiuse. Oggi il partito liberale alla Camera belga è una formula morta, un'ombra senza significato. Vota contro l'annessione del Congo, in omaggio allo spirito anti-coloniale del liberalismo dottrinario, e contro la legislazione operaia promossa dai conservatori al potere, perchè essa significa aumento di costo per la grande industria, in cui sono reclutati i suoi rappresentanti. Una sua funzione organica non esiste più. E' un'entità spuria, che non obbedisce più al comando di nessuna grande legge storica, all'istinto di nessuna indeprecabile necessità. La lotta vera e sola è fra conservatori e socialisti, conservatori che, sulle basi granitiche della tradizione, per sviluppi, lenti, ritmati al gesto delle possibilità, vogliono sviluppare e far felice, cioè ricco il loro paese; socialisti che, ai rovi della realtà, hanno abbandonato frammento per frammento il loro sogno e sono diventati buoni consultori della cosa pubblica, pionieri delle nuove strade, ma senza spirito d'odio e senza amor di distruzione.

Ed è così che dovunque si va disponendo la trama dei partiti: dovunque il partito conservatore si accresce dei transfughi del decadente liberalismo, e dilata i suoi orizzonti anelando a farsi lo strumento politico di aristocrazie e borghesie pacificate; dovunque il socialismo si adatta alle leggi inviolabili della realtà, depone le chimere e l'odio di classe, e si prepara a divenire organo di propulsione e di controllo del partito conservatore. Il partito liberale, roso alle due estremità, lentamente si confina e svanisce. La strana lotta triangolare — di cui non ci sono esempi in natura — lentamente si riduce al duello semplice, all'urto aperto di due forze contrarie, che è il gran motore della vita universa.

Il Belgio, che ha raggiunto prima questo stato di equilibrio e di perfezione politica, ne mieterà vantaggi grandissimi. Ma ciò non basterà a preservarlo in eterno. La sua debolezza insanabile è la sua piccolezza. I suoi sette milioni d'uomini quasi inermi saranno preda del vincitore della prima grande conflagrazione europea. Anche la semplice mole è una forza. Il pachiderma più ottuso annienta senza accorgersene l'ape più perfetta: un frammento di rupe che cade può distruggere la macchina aguzza e delicata che perfora la montagna. Se fra venti anni la Germania vorrà impadronirsi di Anversa, e l'Inghilterra non si sentirà le forze per proibirlo, il Belgio scomparirà dalla carta d'Europa, senza che dalle Ardenne al Polder risuoni una cannonata sola.

Giuseppe Bevione.

Il giudice Masci al senatore Lucchini

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 17, ore 21.

Il giudice Masci, uno dei principali organizzatori dell'associazione generale dei magistrati, intervistato dalla *Tribuna* intorno al vivace articolo pubblicato contro quell'associazione, dal senatore Lucchini, ha cominciato coll'accusare il Lucchini di contraddizione con sè stesso, di malanimo verso l'associazione e poi ha detto:

«Secondo il Lucchini, l'associazione non doveva farsi, perchè con la legge organica del 1907 e con la successiva del 1908 sulle guarentigie e discipline della magistratura, dovevano ritenersi soddisfatti gl'interessi morali ed economici, specialmente dei giudici e giudici aggiunti. Ma in che mondo vive il Lucchini? Ma non sente, non legge i lamenti? non si rende conto di quanto succede? non vede per lo meno come volentieri, alla propizia occasione, si esca dalla magistratura, come ogni volta più impressionante si appalesi la ritirata dei buoni a concorrere in questa carriera fatta di stenti e di sacrifizi? Neanche ciò vale ad impressionarlo? E quando la magistratura vede e si convince che nulla si fa per rimediare, ha tutto il diritto di associarsi, non per fare opera di ribellione, non può agitarsi incomposamente, ma per fare opera di bene fecondo, per addilare le vere cause del male profondo, per suggerire i rimedi opportuni.

«Questa associazione lavde precisamente a rialzare il prestigio della magistratura, ad avviare praticamente il problema giudiziario sulla via di una soluzione fattiva di bene. Secondo il Lucchini, l'ammalato, cioè la magistratura, deve restare supinamente inerte, nel più assoluto silenzio, non importa poi se il medico sbaglia diagnosi e prognosi e manda quel povero diavolo all'altro mondo. Anzi, egli vuole qualche cosa di più; che l'ammalato non chiami neanche il medico nell'attesa che questi si accorga da sè che un ammalato vi sia.

Il Lucchini ricorda l'aborto to congresso e in cuor suo si augura che la stessa sorta sia riservata all'associazione. A proposito del mancato congresso di tre anni or sono, io debbo osservare che una battaglia perduta non significa la perdita di una guerra; e poi, può dirsi sul serio che quella di tre anni or sono sia stata una battaglia perduta o non piuttosto debba dirsi che il congresso abbia influito a determinare una buona volta la discussione e l'applicazione delle leggi di riforma, sia pure non rispondenti ai bisogni dell'ordine giudiziario? E non dobbiamo altresì riconoscere che l'attuale fatto dell'associazione sia la conseguenza diretta di quel tentativo di cui ora sono stati corretti gli errori d'indirizzo e di metodo?

Se l'associazione potrà scuotere la coscienza del Paese e del Parlamento e spingere ancora sulla via delle riforme il problema giudiziario, avrà ben meritato dell'ordine giudiziario non solo, ma altresì e più ancora del Paese.

— E l'associazione dovrà anche occuparsi della questione economica?

— Certo. La questione che maggiormente irrita l'on. Lucchini è appunto la questione economica. Egli non sa tollerare che dei magistrati, specialmente quelli dei primi gradi, si lamentino del trattamento loro fatto dallo Stato e mostrino il desiderio di veder migliorate le loro condizioni. L'on. Lucchini che vuol fare così bene i conti con le tasche nostre, mi permetta che io li faccia un po' colle sue. Quando come lui si può a fin d'anno fare affidamento sulle trenta e più mila lire, non si è in grado di comprendere le strettezze finanziarie del bilancio domestico dei poveri giudici.

«Quando, dopo 15 anni e più di carriera, sia pure modesta, ma onorata sempre, si può fare soltanto assegnamento su 10 lire al giorno, quando nei grandi centri giudiziari da quelle 10 lire occorre subito sottrarre 4 lire per il padrone di casa, quando con le residuali 6 lire occorre provvedere al sostentamento dell'intera famiglia, al calzolaio, al sarto, alla domestica, all'acquisto di libri e riviste, alla tassa famiglia e a quelle scolastiche per i figli, alla lavanderia, alla stiratrice, al parrucchiere, alle spese eventuali di malattie, a tante e tante altre cose, oh allora io domando all'on. Lucchini se egli, nell'alta sua intelligenza, riesca a comprendere tutto quel meccanismo finanziario, riesca a concepire la forza mirabile di questi poveri giudici che, fra lo studio di una sentenza e la prontezza d'intuizione di un incidente serio nel dibattito giudiziario celebrantesi dinanzi a loro, riescono tuttavia a risolvere siffatti ardui problemi di economia!

«L'on. Lucchini ammette bensì essere vituperevole che lo Stato tratti i magistrati, dal punto di vista economico, non diversamente dagli altri funzionari dello Stato; e allora come fa gridare contro chi osa denunziare questo vituperio, che è poi tanto maggiore, in quanto non è neanche vero che i magistrati abbiano un trattamento economico analogo a quello di tutti gli impiegati?

«E poi, bisogna che il magistrato debba essere sollecito, non dei propri, ma degli altrui interessi. Ma come si fa ad essere solleciti degli interessi altrui, se manca la tranquillità e l'indipendenza economica? Non parliamo, dunque, di lotta di classe, di organizzazione, di resistenza, che ha per carattere la forza, che viene dal numero, di imposizioni, di violenze e di simili cose, che hanno tutte il carattere di frasi fatte per impressionare gli ignari.

«Poniamoci anche il problema economico nei suoi veri termini, e vediamo poi se esso non debba considerarsi nella sua intera gravità.

«Il decoro della Magistratura, l'interesse supremo della società, esigono che non debba combattere col più urgenti bisogni della vita il magistrato, nelle cui mani sono affidati i più alti interessi dei singoli, gli affari e la libertà dei cittadini».

Il Papa non ha scritto a Francesco Giuseppe pei processati di Agram.

Roma, 17, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «In parecchi giornali è apparsa da vari giorni la notizia di una lettera che il Santo Padre avrebbe indirizzato a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe per implorare la clemenza a favore degli imputati del processo di Agram. Similmente in il giro dei giornali la tendenziosa notizia di un conflitto che sarebbe sorta tra la Santa Sede ed il Governo russo a proposito delle offerte dei cattolici russi per i danneggiati del terremoto. Siamo autorizzati a dichiarare che entrambe le notizie sono prive di qualsiasi fondamento».

Il signore di Racconigi alla Regina

Racconigi, 17, ore 22.30

Seguendo una cortese consuetudine, la signora di Racconigi, per iniziativa della contessa Cerlana-Mayneri, ricorrendo domani l'onomastico della Regina Elena, inviarono a Valdieri uno stupendo mazzo di fiori freschi, formato in prevalenza di orchidee. Spedirono anche un artistico album contenente le firme delle sottoscrittrici ed una dedica di affettuoso omaggio all'augusta Sovrana.

Lettere ai morti di Napoleone Colajanni

Roma, 17, ore 22.

L'on. Napoleone Colajanni pubblica un articolo nella *Ragione* a proposito della pubblicazione fatta in un giornale di Livorno del seguente biglietto mandato da Giosuè Carducci ad un noto giornalista livornese: «Ti ringrazio di ciò che scriverai per me nella questione con quel povero farabutto, ridicolo fino nella enfatica contraddizione del suo animo».

Il povero farabutto ridicolo sarebbe lo stesso on. Colajanni. L'on. Colajanni fa seguire questo commento: «Se Giosuè Carducci fosse vivo ancora saprei come rispondere alla sua bassa ingiuria, dato che egli realmente l'abbia scritta. Contro Carducci morto non posso rispondere come potrei. Nessuno però mi negherà il diritto di ricordare quale sarebbe stata l'occasione che avrebbe provocato quella situazione di bile e di fermarmi sulla polemica che con lui ebbi nella primavera del 1893. Per molti anni Giosuè Carducci era stato non solo il grande poeta, ma anche l'idolo della democrazia, perchè repubblicano ed antiClericale per eccellenza. Poi egli mutò di colore politico, divenne monarchico e partigiano della guerra, scrisse l'ode alla Regina, l'ode alla guerra e tante altre cose in perfetto antitesi con ciò che aveva pensato e scritto prima».

Qui Colajanni ricorda diffusamente di aver avuto anch'egli un'aspra polemica con Carducci per l'accusa fatta dallo stesso Colajanni, in un discorso tenuto a Milano, nel 1893, al Carducci di aver calunniato Carlo Cattaneo, dipingendolo quale apologista della guerra. Carducci — narra sempre l'onorevole Colajanni — rispose con due articoli, nei quali insisteva nel giudizio fatto del Cattaneo. Accettai la polemica, il Carducci — sempre secondo quanto narra il Colajanni — volle giustificare la propria conversione alla monarchia, e dichiarò: «Repubblicano all'antica, per continuo svolgimento di comparazione storica e politica mi sentii rivoltato e convertito ingenuamente e sinceramente alla monarchia, con sola la quale io creda ormai fermamente possa l'Italia mantenersi unita e forte. Oltre di che mi professo affezionatamente devoto alla grande civiltà ed umanità di Umberto I». «Lasciamo passare — dice Colajanni — la grande civiltà ed umanità di Umberto I per giustificare la conversione alla monarchia, io non voglio discutere un altro morto: ma, Carducci vivo, ricordai che era assai tardiva e quando già l'Italia era unita e fatta da molti anni la conversione ad un altro ideale politico per un uomo che poté essere plausibilmente invocato da Francesco Crispi nel 1864, quando all'Italia mancava ancora Venezia e Roma. Non to dubitero della ingenuità e sincerità della sua conversione, ma non va dimenticato che, mentre la comparazione storica e politica conservava sane nelle vedute repubblicane storici e politici della forza di Cattaneo e di Alberto Mario, per i quali il Carducci manifestava una sconfinata ammirazione, solamente un poeta poteva essere condotto ad abbandonarle. Giosuè Carducci, sul terreno politico, passando dalla difensiva all'offensiva, contro di me scrisse: «Il signor Colajanni è o non è buon repubblicano federalista? Come tale vuole egli, o no, fare, per esempio, della sua bellissima isola una repubblica indipendente? Invece io che voglio l'unità sto per la monarchia. Che ci ha egli a ridire il signor Napoleone federalista?». Il signor Napoleone federalista ha a ridire solamente questo: che c'è da dubitare fortemente che Giosuè Carducci abbia letto una sola volta gli scritti di Cattaneo, pur avendo affermato di averli letti e riletti e smediati più volte, e di aver letti quelli di Alberto Mario, che egli assume impegno di pubblicare; poichè se realmente il avesse letti una sola volta, avrebbe appreso che federalismo non comporta repubblica indipendente e che nel federalismo Cattaneo e Alberto Mario, proprio così, scorgevano la vera unità. Il signor Napoleone inoltre gli ricordò che egli per l'unità si era battuto più volte sotto la monarchia, facendo tacere le proprie convinzioni repubblicane, come avevano insegnato e consigliato Mazzini e Garibaldi, mentre altri, e certo con grande utilità della nazione, al conseguimento del grande ideale unitario avevano contribuito, nel pieno vigore degli anni, colle penne.

Qui Colajanni dice che Carducci in quella polemica fu alquanto violento, quindi conclude: «Francamente, non avrei mai creduto che egli per una polemica politica, avesse potuto darmi del ridicolo farabutto. Potrei mettere in dubbio l'autenticità della lettera, che è stata pubblicata adesso per fare cosa gradita al senatore Piaggio ed agli azionisti del Lloyd italiano; ma, ammettendone l'autenticità, all'innominabile giornalista che l'ha pubblicata dico che egli non a me ha recato offesa, ma a chi la scrisse e gliela indirizzò. Carducci mi citeneva ridicolo, ma egli dimostrò, bontà sua, di ritenermi degno di tre articoli e di riprodurli nel volume *Confessioni e battaglie*, dal quale nella nell'ultima edizione sono scomparsi. Carducci, chiudendo quella polemica, scrisse: «Colajanni ha il fiuto dei ladri; su su il scovi, il segnanti, il squarti magari tutti». Ora, dopo dei farabutto forse perchè avevo dato prova di possedere il fiuto dei ladri? L'ingiuria disonorebbe contro il senso morale di chi l'avrebbe pronunciata. Si capisce però che, dopo 16 anni, abbia pubblicate quella ingiuria il giornalista che non sapra perdonarmi di aver dato una prova recente di non aver perduto quel fiuto; il quale giornalista certamente in cuor suo non saprà mammeno perdonarmi di non aver saputo accomodare le cose mie colle banche in tante occasioni fortunate, da quella della Banca Romana alla recentissima delle Convenzioni marittime, e di aver preferito di rimanere povero ed in apparenza carico di debiti, debiti che non è stata colpa mia se non sono stati cancellati finora, come potrei provare se un qualsiasi giornale autorevole mi provocasse a farlo».

Un comunicato della Minerva sulla circolare ai rettori.

Roma, 16, ore 20

Il Ministero della P. I. comunica: «E' stata pubblicata da qualche giornale un sunto inesatto della circolare che l'on. Rava ha inviato ai rettori sull'applicazione degli articoli 17 e 36 della nuova legge sull'istruzione superiore. La circolare in parola avverte i rettori che il Ministero interpellerà il Consiglio superiore perchè, a tenore dell'art. 25 della nuova legge, giudichi per tutti i professori dai limiti di età se concorrano le condizioni volute dalla legge per conservare le rispettive cattedre. Solo per un riguardo ai professori stessi, potendovi essere qualcuno di essi che, per ragioni personali e di salute, non intenda promuovere questo parere del Consiglio superiore, il ministro ha chiesto ai rettori se tra i professori colpiti dai limiti di età ve ne sia qualcuno che voglia avanzare senz'altra domanda di collocamento a riposo. Ed in ciò nessuno, in buona fede, può ravvisare alcunchè di sconveniente od offensivo per i professori universitari, cui si riferisce l'art. 17 della legge 19 luglio 1909, trattandosi invece chiaramente di un riguardo che ha loro inteso usare il ministro».

I ghiacciai esplorati dal Duca degli Abruzzi

Londra, 17, ore 14.

Il Duca degli Abruzzi ha esplorato nel modo più completo l'insieme degli immensi ghiacciai nel cui centro si trova il ghiacciaio Baltaro. Le osservazioni meteorologiche e le altre indagini compiute dalla spedizione diretta dal Duca degli Abruzzi avranno un eccezionale interesse scientifico. Il Duca degli Abruzzi partirà immediatamente dal Kachemire per Bombay per la via di Delhi ed Agra.

Il campo e il tema delle grandi manovre

Il largo impiego della cavalleria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 23.

La posizione iniziale dei due partiti alle grandi manovre è ormai conosciuta. La Direzione delle manovre si concentrerà intimamente a Goito sul Mincio a nord di Mantova, fra il 23 ed il 24 corrente. Il quartier generale del Re si concentrerà invece a Volta Mantovana sullo squadrone di corazzieri a Cerlongo. Le truppe speciali addette alla Direzione delle manovre, compagnia telegrafisti, sezione radiotelegrafica, parco aerostatico, ecc., saranno concentrate fra Cerlongo e Guidizzolo, il *partito rosso* [invasore] sarà diviso in due sui nuclei: il principale, il grosso del partito a Verona ed un distaccamento a Peschiera a circa 25 chilometri l'uno dall'altro: la situazione degli austriaci nel 1866. Per il 25 corrente tutte le truppe dovranno essere a posto. Il *partito azzurro* (difensore) sarà dislocato inizialmente in ben quattro nuclei o per lo meno fra, calcolando come un nucleo solo quelli di Modena e Bologna a considerevole distanza fra di loro. Il grosso a Piacenza sul Po, un nucleo fra Modena e Bologna ed un altro ancora distro l'Appennino a Pontremoli, a distanza tale quindi da non potersi congiungere molto facilmente, se non convergendo verso un dato punto in avanti: più o meno la situazione delle nostre forze nazionali nella campagna del 1848, in cui le forze di Piacenza rappresenterebbero il piccolo esercito piemontese e gli altri tre nuclei del partito i contingenti italiani dei diversi Stati accorrenti in suo aiuto. Le forze dei due partiti — nota il *Corriere d'Italia*, che dà queste notizie — sono pressochè eguali: un Corpo d'armata ciascuno, più una divisione di cavalleria. Soltanto che il partito rosso ha un più rapido dislocamento di Peschiera, più di una brigata di due reggimenti. La distanza fra i due partiti è molto grande. Da Verona ai tre nuclei principali azzurri di Modena, Bologna, Piacenza e Pontremoli vi sono rispettivamente 160, 120, 160 chilometri in linea retta ed in cifra tonda dalle 5 alle 10 giornate di marcia per la via di Peschiera, ossia un largo spazio per un utile ed efficace impiego di masse di cavalleria, la quale è appunto abbondante in entrambi i partiti. I principali caratteristici delle grandi manovre, che si sono andate svolgendo in questi ultimi anni, sotto la direzione del nuovo capo di stato maggiore gen. Pollio, cioè i due partiti disseminati in più nuclei a distanza fra i due partiti, grande libertà di azione e di manovra nel caso, impiego di masse di cavalleria, saranno quindi assai maggiormente marcate in queste prossime manovre, che non, ad esempio, nelle ultime del 1907, nelle quali le distanze fra i due partiti furono al massimo di una ventina di chilometri. Altra caratteristica di quelle di quest'anno sarà che esse si svolgeranno sullo storico e classico terreno delle battaglie della nostra indipendenza e daranno certamente luogo a ripetizioni storiche di fatti d'arme ed episodi già avvenuti in quell'epoca ormai lontana. Data l'enorme distanza fra i due partiti, non è possibile prevedere fin d'ora dove si svolgeranno le principali vicende, tanto più che sulla assolutamente al contrario del tema che verrà dirimato all'ultimo momento. Tuttavia però sulla dislocazione delle forze e della direzione delle manovre e del quartiere del Re presso il Mincio, ed anche della possibilità di fare un largo impiego delle ferrovie, sembra presumibile che le principali azioni d'insieme per svolgersi appunto sulla destra del Mincio fra questo ed il Chiese.

A seconda del tema, potranno essere la ripetizione sotto altra forma e con altri mezzi delle principali azioni svolteci in una delle campagne del 1848 o del 1859 o forse anche del 1866.

Avremo in sostanza manovre che, essere più di quelle degli anni scorsi, si avvicineranno alla guerra vera, specialmente per quanto riguarda l'azione delle masse di cavalleria, la libertà di azione dei comandanti, il funzionamento dei servizi logistici, l'impiego improvvisato delle ferrovie. I due partiti sono messi a 156 Km. l'uno dall'altro, frazionati come sarebbero all'atto pratico e lasciati liberi di se stessi. La battaglia capita dove capita e dove non lo sa nemmeno in precedenza con sicurezza il direttore delle manovre. Le manovre avranno regolare principio il 6 corrente, e dureranno fino a tutto il 3 settembre. Per il 25 tutte le forze dovranno aver preso il posto loro assegnato. Il quartier generale degli ufficiali esteri, dei quali è assicurata una larga rappresentanza, sarà anche esso a Goito, insieme alla Direzione.

Le manovre dei gruppi alpini sulle Alpi Carniche.

Roma, 17, ore 20.

Il corrispondente della *Preparazione* da Chiusa Forte manda al suo giornale che le manovre dei gruppi alpini si svolgeranno quest'anno nella zona segnata dai rilievi montani delle Alpi Carniche, tra il bacino del Piave e del Fella, e separati dalle Alpi Carniche per mezzo della valle del Tagliamento. La zona è suprissima, non tanto per la sua elevazione media, quanto per la conformazione dei rilievi; è povera di risorse e di strade; non importante in se stessa anche dal lato militare, ma di importanza grande di rispetto alle operazioni che si svolgeranno lungo il bacino del Piave, del Fella e del Tagliamento, a mezzo della funzione separatrice che tra di esse esercita. Si sa soltanto per ora che le manovre saranno divise in due periodi distinti.

Nel primo periodo il partito rosso, invasore, costituito dai battaglioni alpini Monte San Salvatore, Gemona, Tolmezzo e Cividale e da due batterie di montagna della brigata del Veneto, il partito azzurro, difensore, è formato dal 1.o reggimento alpini, da una batteria d'artiglieria da montagna della suddetta brigata e da un drappello di guardie di finanza.

Nel secondo periodo, il partito rosso, comandato dal maggior-generale Oro, sarà costituito dal 1.o ed 8.o reggimento alpini, costituiti su tre battaglioni, ciascuno di tre batterie di artiglieria da montagna. Il partito azzurro mette in campo quattro battaglioni alpini, Borgo San Dalmazzo (2.o), Pinerolo (3.o), Feltre e Pieve di Cadore (7.o), e due batterie da montagna, il comandato dal maggior-generale Stazza.

Le esercitazioni del primo periodo si svolgono dal 16 al 21 agosto; quelle del secondo dal 22 al 29, e saranno dirette rispettivamente dai maggior-generale Cigliana e dal tenente-generale Ragni, ispettore delle truppe da montagna. Al pari delle grandi manovre, lo sviluppo del tema assegnato ai Comandi non ha limiti, e le operazioni si svolgeranno ininterrottamente. Funzionerà largamente il servizio dei giudici di campo. A Chiusa Forte si è costituita un'infermeria con trenta letti per il ricovero degli ammalati leggeri.

La costituzione di un capotecnico principale

Spezia, 17, ore 22.30

La notizia della costituzione al procuratore del re di Sarzana del capotecnico principale della Direzione di artiglieria ed armamenti, Ermenegildo Albizzati, produsse qui enorme impressione. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Un contabile timoniere della corazzata *Sardegna* proponeva giorni sono presso l'ufficio competente il ricambio di due lavaglie logore. Dell'operazione si occupò l'Ufficio veterla cui era addetto l'Albizzati e si incaricò il primo macchinista Jovane. Qualche giorno dopo un caporale della *Sardegna* si recò per ritirare le lavaglie nuove in sostituzione di quelle vecchie, ma visto che gliene ne consegnavano dodici anzichè due, rifiutò di accettarle affermando che l'ordine era solo per due. Mentre si recava alla Direzione di artiglieria ed armamenti per chiarire la cosa incontrò il capotecnico Albizzati, che, preso il documento, modificò la cifra riducendola a sei. Il caporale, non persuaso tornò altrove senz'altro a bordo facendo rapporto. Da un'inchiesta fatta, essendo risultata alterazione di documenti, venne sporta denunzia a carico dell'Albizzati, contro il quale venne spiccato mandato di cattura. Anche il macchinista Jovane venne ordinato agli arresti di rigore in attesa di ulteriori decisioni.

La costituzione di un capotecnico principale

Spezia, 17, ore 22.30

La notizia della costituzione al procuratore del re di Sarzana del capotecnico principale della Direzione di artiglieria ed armamenti, Ermenegildo Albizzati, produsse qui enorme impressione. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Un contabile timoniere della corazzata *Sardegna* proponeva giorni sono presso l'ufficio competente il ricambio di due lavaglie logore. Dell'operazione si occupò l'Ufficio veterla cui era addetto l'Albizzati e si incaricò il primo macchinista Jovane. Qualche giorno dopo un caporale della *Sardegna* si recò per ritirare le lavaglie nuove in sostituzione di quelle vecchie, ma visto che gliene ne consegnavano dodici anzichè due, rifiutò di accettarle affermando che l'ordine era solo per due. Mentre si recava alla Direzione di artiglieria ed armamenti per chiarire la cosa incontrò il capotecnico Albizzati, che, preso il documento, modificò la cifra riducendola a sei. Il caporale, non persuaso tornò altrove senz'altro a bordo facendo rapporto. Da un'inchiesta fatta, essendo risultata alterazione di documenti, venne sporta denunzia a carico dell'Albizzati, contro il quale venne spiccato mandato di cattura. Anche il macchinista Jovane venne ordinato agli arresti di rigore in attesa di ulteriori decisioni.

Intervista coll'on. Abignente sulla situazione del bilancio

Roma, 17, ore 23.

Il relatore del bilancio delle entrate, onorevole deputato prof. Abignente, intervistato dall'«Avanti!», sulla situazione finanziaria, ha detto:

«— La situazione finanziaria, considerata serenamente, è buona, sebbene non offra quei larghi margini di avanzo cui ci eravamo abituati. Le cause del peggioramento progressivo, stanno nell'avere dovuto risolvere problemi ponderosissimi, quali, ad esempio, l'esercizio di Stato ferroviario, votando spese straordinarie per oltre un miliardo e gravando, per fatale necessità, la percentuale di spese di esercizio, fino a far divenire questo passivo; l'aver dovuto risolvere problemi difficili e pensosi, quali quelli derivati dagli sconvolgimenti tellurici; l'aver dovuto affrontare un diverso assetto degli scambi, in virtù di nuovi trattati. Dia so come stipulati!; l'aver voluto contemporaneamente diminuire, dove e come si poteva, la pressione tributaria sulle classi meno abbienti, in materia di dazio consumo, di abolizione del dazio sui fiammiferi, di dazio sul petrolio, e diminuire le tariffe postali, semplificante e forse necessivamente le tariffe ferroviarie, e così via; l'aver dovuto crescere le spese per stipendi ai funzionari dello Stato, per una maggior somma colossale, costituì uno sforzo, al quale resse e regge il bilancio, il che è prova della sua consistenza, ma di cui nessuno si vuole rendere ragione sufficiente. Se si cifrano con sincerità tutte le maggiori spese e gli aggravi deliberati, non può non rimanersi impressionati dall'enorme sforzo cui si sottoposse il bilancio pubblico, e dei benefici, che si vollero assicurare ai contribuenti da un lato ed ai pubblici servizi dall'altro. La situazione finanziaria è buona, l'esercizio 1908-909 fornisce maggiore gettito per le entrate di circa 26 milioni, mentre coll'assestamento si prevedeva di 24 milioni. Laonde la previsione di un avanzo di 32 milioni e mezzo, di cui nell'assestamento potrà salire a circa 33 milioni. Ora, i nuovi oneri ammoniano a milioni 55,910,200, compresi i 30 milioni per la guerra, 15 per la marina, 8 per la Somalia, 3 per il bilancio delle finanze, 800 mila per le poste e telegrafi e telefoni, ecc. Forse gli accertamenti definitivi miglioreranno ancora la situazione, probabilmente non di molto, sicchè il pareggio non è scosso, nè compromesso, anzi, si sarà ancora qualche avanzo, determinato, o da ritardi nelle spese, ovvero dal non essere tutti i maggiori oneri in 55 milioni effettivi, perchè non ancora leggi di Stato, i disegni che si trovano dinanzi al Parlamento. Ma avanzi notevoli non ne avremo, e meno che volessimo trarli dal movimento di capitali, il che è da evitare. E passiamo all'esercizio del 1909-910: la previsione porta un avanzo di 22 milioni su cui, però, ricadono maggiori oneri per circa 45 milioni, compresa le maggiori spese per la guerra, la marina, l'istruzione superiore, ecc.

«— Saremmo dunque, salvo ad un maggiore gettito delle entrate, ad un dis

a tutto ciò che si potrebbe fare, perfinchè si potrebbe pure, ad esempio, senza tormentare od uccidere l'industria saccarifera, trovare il modo, rassicurandola, di dare al consumo popolare un prodotto meno raffinato, e perciò meno onusto di spese obbligatorie, ed altre riforme si potrebbero e dovrebbero concretare, fra le quali urgente è quella del riordinamento delle finanze locali, specie dei Comuni minori, e così di seguito; ma, intendiamoci bene, il Parlamento dovrà d'ora innanzi tenere gli occhi aperti affinchè ogni riforma non dia occasione a creare nuovi uffici ed a nominare nuovi funzionari.

— E così voi dimenticate l'eterna questione del dazio sul grano?

— Non la dimentico affatto; dico solo che se si volesse discutere anche codesta questione, bisognerebbe riparare in discussione tutto il nostro regime, bisognerebbe pur affrontare largamente un solo fatto di consenso cosciente: liberismo o protezionismo, fisi per tutti e per tutto, una linea chiara e precisa, ma per tutti e per tutto. Solo che non so se possa una coalizione di discussione sortire oggi effetti pratici durante cioè il vigore dei trattati esistenti, i quali sono imperniati tutti sul protezionismo più o meno sensibile; certo preparar visi è bene, perchè al momento dato, le decisioni da prendere, siano prodotto del concorde consenso della maggior parte almeno dei cittadini, ma oggi non mi pare la più urgente delle riforme da proporre.

— Cosicchè, in definitiva?

— Ecco i punti capitali: 1.o La finanza è buona: il pareggio, se altre spese non deliberemo, non è scosso: dando tregua, riavremo, fra qualche anno, per effetto del normale sviluppo delle imposte, imprevedibili avanzi; 2.o Riforme finanziarie sconvolgirci oggi non sarebbero prudenti: pur se ne possano e devono fentare alcune che varranno a fornire notevoli maggiori entrate, non nè nuove imposte nè nuovi debiti; 3.o Le maggiori entrate potrebbero dedicarsi per un lungo numero di esercizi alla soluzione della crisi enologica, del rimboschimento, della navigazione interna ed in parte dell'istruzione e delle riforme dei tributi locali; 4.o Ma primissimo dovere, primissimo, preliminare riforma è quella del riordinamento dei pubblici consessi e della loro semplificazione. Senza ciò tutto sarà vano o, quanto meno, di assai scarsa utilità».

La Camera del lavoro di Milano e la venuta dello Czar

Milano, 17, ore 24

Stasera si è tenuta alla Camera del lavoro la riunione del Consiglio generale delle Leghe. L'assemblea era presieduta dal Corbella. Dopo un'animata discussione vennero messi in votazione due ordini del giorno; uno del ferroviere Ciardi per lo sciopero generale per 24 ore; l'altro del Corbella, che venne approvato con 72 voti contro 25 e 31 astenuti. L'ordine del giorno approvato è il seguente:

«Il Consiglio generale, riunito ecc. per deliberare sulle modalità della protesta che il proletariato milanese intende fare in opposizione alla venuta dell'autocrate tiranno della Russia; tenuta presente la prima deliberazione presa dalla Confederazione generale del lavoro contraria allo sciopero generale, dichiarandosi concorde con tale deliberazione per tutte le ragioni insite nella medesima, delibera di associarsi alla manifestazione di protesta che gli venne deliberata dalla sezione del partito socialista di Milano, pronunciando però che l'ora del Comizio sia anticipata almeno fino alle ore 16 onde abbia maggiore estensione la protesta operaia, invita la Commissione esecutiva a fare tutto il lavoro preparatorio per la riuscita della nobile e doverosa protesta».

In caso che la Questura non permetta il Comizio, si farà lo sciopero generale per 24 ore. Alle ore 0,30 l'assemblea si è sciolta.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino della marina* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Essendo passato in disponibilità il cacciatorpediniere *Ostro*, il capitano di corvetta Costa è trasbordato dall'*Ostro* sulla *Strale*, assumendone il comando — Il tenente di vascello De Santis, pur rimanendo imbarcato sulla *Sicilia*, presti servizio alla Direzione d'artiglieria ed armamento a Spezia — Il capitano medico Piazza è sbarcato a Genova dal piroscafo *Sannio* — Il capitano commissario Bernard imbarchi sul *Liguria*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Ravenna, il quale, dopo la consegna, è destinato alla Direzione del Commissariato del primo Dipartimento — Il tenente commissario Moretti imbarchi sull'*Iride*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Della Seta — Il sottotenente commissario Sanzino imbarchi sull'*Amalfi* — Con regio decreto in data 3 corrente il guardiamarina Calore Francesco è posto in aspettativa.

La Duchessa d'Aosta in viaggio per Torino.

Napoli, 17, ore 21.

Quest'oggi la Duchessa d'Aosta è partita diretta per Roma, donde proseguirà per Torino. Il treno su cui era la Duchessa è partito alle 15.

Uno spaventoso uragano a Savona

Due uomini fulminati

Savona, 17, ore 23.

Un violentissimo temporale, accompagnato da numerosa fulmini e anche da grandine, si è scatenato stamane, verso le 5, sulla nostra città e dintorni. La violenza dell'acqua fu tale che in molte strade della città si costituirono in breve le chiuviche e l'acqua si creato allagando le cantine e molte botteghe producendo anche danni considerevoli. In città non risulta che siano avvenute disgrazie, ma purtroppo così non si può dire della campagna. Infatti, verso le 7, ora in cui il temporale imperversava in tutta la sua violenza, una folgore scoppiò sopra una cappella alta sulla vetta di un monte in località detta Santuario. Il fulmine, penetrato per il tetto, attaccò il fianco al cadavere della Vergine di detta cappella. Avvertiti i pompieri di Savona, questi accorsero prontamente con pompe a stantuffo e in breve il fuoco fu domato. I danni non sono ingenti, essendo l'incendio limitato alla sola cupola.

Molto più grave invece è la disgrazia prodotta pure dal fulmine quasi allo stesso ora in un'altra località del Comune di Savona. Alle 5,30, mentre in una cascina alla altezza di circa 15 chilometri, che oggi, in seguito ad un violento diverbio, certo Mortara Luigi, d'anni 32, contadino, avrebbe ucciso con ripetuti colpi di fucile il proprio padre, dandosi poscia alla fuga. Mancano i particolari.

Le navi delle Potenze protettrici intimano ai Cretesi di abbassare la bandiera greca

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 17, ore 23.

Il nuovo Governo ha prestato giuramento di fedeltà a re Giorgio tra le mani del vescovo ortodosso. Si attende questa sera l'incrociatore Victor Hugo. *Una nave russa, una italiana ed una inglese sono già giunte per raddoppiare il numero degli incrociatori. I rappresentanti delle Potenze hanno fatto sapere al Governo cretese che i loro Governi hanno deciso di far ritirare dai marinai delle loro navi la bandiera greca issata il 28 luglio sulla cittadella, ove questa bandiera non venga prima ritirata per cura delle autorità locali. I rappresentanti delle Potenze hanno chiamato l'attenzione del Governo cretese sulle gravi irreparabili conseguenze che potrebbe avere qualsiasi attacco contro i marinai delle Potenze. I comizi che ieri stavano per formarsi nelle strade sono stati disciolti.*

La bandiera sarà abbattuta a colpi di cannone?

Parigi, 18, ore 1.

La Liberté annunzia che i consoli delle Potenze hanno accertato in serata il commissario provvisorio cretese che se la bandiera non sarà tolta domattina, l'incrociatore francese Victor Hugo *la farà abbattere a colpi di cannone.*

Il Governo ha diretto un proclama alla popolazione, esortandola a sottomettersi in modo assoluto alla volontà delle Potenze.

La squadra internazionale nella rada di La Canea

La Canea, 18, ore 1.

Stasera, alle 16,30, la squadra internazionale, composta dalle navi inglesi: *Diana* e *Swiftsure*; delle navi francesi *Michelet*, *Victor Hugo*; delle navi italiane *Ferruccio* e *Vettor Pisani*; e delle navi russe *Oleg*, *Kyniaz*, è entrata nella rada di La Canea.

Navi greche boicottate.

Costantinopoli, 18, ore 2.

Ieri cominciò il boicottaggio dei vapori greci; due di essi non poterono sbarcare nè i viaggiatori nè le merci. Le ambasciate fanno un continuo scambio di vedute sulla situazione. Domani, probabilmente, sarà consegnata alla Porta la Nota delle Potenze, consigliante moderazione.

La riserbatezza della Germania.

Berlino, 18, ore 1,30.

I giornali continuano a mostrare un grande riserbo nei loro commenti sugli affari di Creta. Tuttavia la *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, fa notare ancora una volta che la Germania deve tenersi pronta ad ogni avvenimento. «Noi vedremo con grande dispiacere — dice dello giornale — scoppiare una guerra tra la Grecia e la Turchia, ma pensiamo che sarebbe pazzia fare troppo caro il mantenimento della pace, se ci lasciassimo immischiare nel conflitto cretese e negli intrighi che le Potenze conducono in Oriente. Noi non dobbiamo lasciarci commuovere dal fatto che la Francia si sforza oggi di impegnare la Germania a partecipare all'intervento pacifico. Fin d'ora la Francia ha sprecato le sue fatiche. Noi speriamo vivamente che il Governo tedesco conserverà il contegno riservato che gli conviene».

Perchè la Turchia non può cedere.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica poi le dichiarazioni interessanti di un'alta personalità turca, dichiarazioni che in quanto concernono la questione di Creta coincidono assolutamente con quello già fatte ultimamente da Talaat Bey e che abbiamo pubblicato a suo tempo. Talaat Bey è, come è noto, ministro dell'Interno. «Aggiungiamo — scrive detto giornale — che il conflitto turco-greco non *finirà* con una guerra. Tuttavia la guerra sarebbe inevitabile se la Turchia non ottenesse certe soddisfazioni nella questione di Creta. Se la Turchia ha ceduto nella questione di Bulgaria e della Bosnia-Erzegovina essa non può cedere in nulla per quanto riguarda la questione di Creta. La Turchia non abbandonerà alla Grecia i vantaggi che essa ha ottenuto per la fortunata guerra di 12 anni or sono. Non dimentichiamo che il terzo corpo di esercito turco basterebbe da solo ad ottenere una vittoria decisiva sulla Grecia. Se la Turchia cedesse nel conflitto attuale, il suo contegno desterebbe nuove ambizioni e provocherebbe a Chio e a Mitilene, pretese analoghe a quelle cretesi. La popolazione e l'esercito non tollererebbero un momento un Governo il quale si dimostrasse troppo debole di fronte alla Grecia».

Ancora la nota delle Potenze sulla Commissione finanziaria.

Londra, 17, ore 14.

Nella Nota collettiva, rimessa ieri alla Porta, a proposito della Commissione finanziaria della Macedonia, gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli comunicano al Governo ottomano che i loro Governi avrebbero l'intenzione di porre fine ai lavori della Commissione finanziaria istituita per i tre «vilajets» di Salonicco, Kossovo e Monastir, poichè nelle circostanze attuali, l'attività di tale Commissione non può più ulteriormente esplicarsi: pertanto, gli ambasciatori domandano alla Porta se è disposta ad aderire a tale progetto, ed in caso affermativo, a dare assicurazioni formali alle sei Potenze, che la parte delle somme incassate, mediante l'aumento dei dazi doganali e che si trova a disposizione del Governo ottomano, in base alle leggi attuali, continuerà ad essere devoluta esclusivamente al bilancio dei tre «vilajets» della Macedonia come prescrive il protocollo del 26 aprile 1907, nel suo 6.o articolo. Gli ambasciatori dicono infine che se la Porta accetta il progetto delle Potenze, e da loro le assicurazioni domandate, non rimane che da accordarsi circa la data dello scioglimento della Commissione, la quale potrebbe essere fissata al 1.o (14) settembre.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore di Grecia a Berlino

Parigi, 17, ore 16.

Il «Journal» ha da Berlino:

«Il ministro di Grecia, che è stato interrogato, ci afferma che il Governo greco ha diretto un nuovo appello alle Potenze, compresa la Germania e l'Austria. La situazione è resa pericolosa dall'attitudine della Porta.

— Noi — ha detto il ministro — ci siamo diretti a tutte le Nazioni che desiderano il mantenimento della pace europea. È molto probabile che il Governo greco si rifiuterà di fare le dichiarazioni domandate dalla Porta. Se vi si rivolgesse a lui, esse non avrebbero il valore di un atto ottenuto colla forza. Attualmente, a Creta, molte donne si sono armate, per difendere l'emblema che è loro caro. Che faranno i marinai francesi ed inglesi, se essi devono versare il sangue di queste donne? Il ministro di Grecia crede che i turchi commettono un errore di politica grave, poichè se i bulgari attraversano la frontiera del nord, per sostenere la Turchia, la ripasseranno essi?

I greci hanno in Macedonia sette milioni di compatrioti. I greci avranno fatto il loro possibile per giungere ad una soluzione pacifica. Se li si costringe, la Turchia avrà la guerra, che essa sembra tanto desiderare».

Un'intervista col ministro di Grecia a Parigi

Parigi, 18, ore 2.

Il signor Delyannis, ministro di Grecia a Parigi, mi ha ricevuto ieri sera colla sua cortesia abituale. Gli chiesi quale poteva essere, secondo lui, il significato dell'atto per cui il nuovo Governo cretese, entrato in funzione avantieri, aveva prestato giuramento al Re ed al Regno di Grecia. Il ministro mi ha dichiarato quanto segue:

«Al di sopra del modo di agire dei cretesi dalla partenza dei contingenti europei in poi, ma in realtà i cretesi non hanno fatto che seguire la politica che le Potenze hanno loro permesso di inaugurare nei mesi precedenti. Non voglio discutere se la cerimonia di avantieri era o no opportuna: posso dire che l'attuale Governo dimissionario aveva egli pure prestato giuramento di fedeltà alla Grecia, senza destare alcuna susceptibilità diplomatica. Il nuovo Governo non ha dunque innovato nulla. Così è per quanto riguarda la questione della bandiera. I cretesi sono guerrieri i quali non si piegano che difficilmente alla susceptibilità della politica; essi non possono rendersi conto delle ragioni per cui si chiede loro oggi di ritirare la bandiera greca, che le Potenze a parecchi riprese hanno loro permesso di inalberare.

«Issando la bandiera greca sulla cittadella della Canea, i cretesi hanno creduto, senza dubbio, di interpretare gli intendimenti e la volontà delle Potenze protettrici relativamente al mantenimento dello *statu quo*. Nulla indicava loro che lo *statu quo* consisteva in un numero determinato di bandiere e non nel principio applicato al momento dell'evacuazione dell'isola. Non è dubbio che questo principio è stato applicato a favore della tesi cretese fin dal settembre del 1906, e specialmente all'epoca della evacuazione di Rethimo per parte dei russi nel gennaio scorso. Questa semplicità e questa unità di vedute cretesi devono essere considerate prima di ogni altra cosa se si vuole comprendere l'attuale situazione».

— Ma, signor ministro, ormai alla questione turco-greca, a proposito di Creta, sembra innestarsi una questione macedone....

— E' vero, — ha risposto il signor Delyannis, — che il Governo turco vi fa attualmente allusione. Ma che cosa può egli chiedere in più in questa materia di quanto è stato fatto? Il Governo di Atene ha avvertito i suoi consoli di Macedonia di non immischiarsi per nulla nelle agitazioni locali. D'altra parte nessun ufficiale greco si trova in quei paraggi. Spostando così l'asse della questione sembra che la Turchia cerchi d'aumentare le cause di dissenso che possono esistere fra Atene e Costantinopoli, invece di sforzarsi — come è nel nostro caso — ad attenuarle.

— Che cosa accadrebbe, signor ministro, se spingendo le sue rivendicazioni fino all'ultimo limite la Turchia venisse ad un'azione militare contro la Grecia?

Delyannis mi rispose:

— Verosimilmente non ci sarebbe nessuna conseguenza disastrosa. Infatti la Grecia è nelle mani delle Potenze; la fiducioso della loro equità, e, per seguire i loro consigli, la Grecia non ha risposto a nessuna provocazione. Noi abbiamo persino evitato in Grecia di prendere le misure di difesa che erano imposte dalle circostanze. Nell'interesse della pace e per deferenza verso le Potenze, la Grecia non ha mai voluto approfittare degli imbarazzi della Turchia. Anche ultimamente, colle nostre dichiarazioni e coi nostri atti, abbiamo dato la prova più manifesta della nostra buona volontà. Se, dunque, domani scoppierà il conflitto, sarà la Turchia che l'avrà provocato.

Pichon e gli affari di Creta.

Parigi, 17, ore 22.

I giornali pubblicano la seguente Nota: «Il ministro degli esteri, Pichon, che — d'accordo al collega Briand nel non ritenere necessario il suo ritorno a Parigi dal Giura dove si recò per riposo — non cessò di comunicare giornalmente col direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, Louis, circa i provvedimenti da prendere o le istruzioni da suggerire per assicurare l'azione comune delle Potenze protettrici ed impedire che la pace in Europa venisse turbata dagli affari di Creta. Conformemente a queste istruzioni il Louis ha conferito oggi pure col Briand intorno alle decisioni che si dovrebbero prendere qualora avvenissero incidenti in occasione dell'abbassamento della bandiera sulla fortezza di La Canea. Si sa infatti che le Potenze protettrici, fedeli alle promesse fatte alla Turchia, decisero di far procedere a tale operazione colla forza ove i cretesi non si arrendessero ai loro consigli. Oggi giungeranno a La Canea gli incrociatori destinati a rinforzare la squadra internazionale.

Un commento del "Temps,, sulla questione di Creta

I Cretesi responsabili della situazione

Parigi, 17, ore 22.

Il *Temps*, a proposito dell'attesa intorno agli affari di Creta, scrive: «I consigli di prudenza e di moderazione non hanno mancato ai cretesi: essi non ne hanno tenuto nessun conto. I cretesi sanno che le grandi Potenze non esiteranno a ristabilire anche colla forza la situazione quale era il 27 luglio, vale a dire con la bandiera greca nella strada (se questo desiderano gli abitanti), ma con la bandiera di Creta sulla fortezza di La Canea. Sarebbe stato più savio e più politico da parte dei cretesi ritirare essi stessi la bandiera che hanno issato dopo la partenza dei distaccamenti esteri. L'obbedienza ai voti delle Potenze, che hanno preso a sostenere la loro causa, avrebbe creato loro un titolo alla benevolenza dell'Europa. Il loro movimento di ribellione non avrà per effetto che di ritardare la realizzazione della loro speranze. Se, come annunciano certi telegrammi, il nuovo Comitato governativo dell'isola ha prestato ieri giuramento al Re di Grecia, solennemente, con grande cerimonia, i cretesi hanno semplicemente aggiunto un errore ad altri da essi commessi. I cretesi hanno portato un nuovo argomento alla tesi turca: non hanno certamente anticipato il giorno della loro liberazione. I cretesi non mancheranno di dire che l'antico Governo aveva agito precisamente così e che essi hanno soltanto rispettato un precedente. I cretesi non hanno compreso che vi è qualcosa di mutato in Oriente, giacchè i Giovani turchi sono al potere, e non hanno veduto quali profonde, quali potenti ragioni il Governo di Costantinopoli da un lato, le Potenze dall'altro e la Grecia, infine, per proprio conto, hanno per desiderare che l'imprudenza dei cretesi non metta fuoco alle polveri.

«Scopo delle grandi Potenze — continua il *Temps* — è questo: conciliare gli interessi contrari, pur mantenendo la pace. Il mezzo più semplice di raggiungere questo scopo era, provvisoriamente almeno, di conservare lo *statu quo*. L'isola non avrebbe perduto nulla delle sue libertà essenziali, nè del suo Governo autonomo. La Turchia avrebbe conservato la sovranità nominale a cui essa tiene per le note ragioni. La Grecia, infine, non si sarebbe trovata presa tra la sua ambizione e la sua impotenza. Forse, sarebbe valso meglio, per conservare questa situazione, non consentire alla partenza dei distaccamenti esteri. Oggi che questi pericoli sono diventati apparenti, non si pensa che a ritornare all'antico stato di cose, e sono i cretesi stessi, i quali fortificano le ragioni del nuovo sbarco. L'Europa non tollererebbe certamente che Creta ricadesse sotto il giogo di una Turchia crudele e prevaricatrice. La Turchia vorrebbe che nessuna offesa fosse portata alle garanzie che è riuscito ad assicurarsi in Creta. I turchi comprenderanno certamente che la loro politica è gravata dalla pesante ipoteca della passata cattiva amministrazione e dai massacri, e non chiederanno che si torni indietro. Per contro, l'Europa garantirà il mantenimento della sovranità turca che sta così a cuore ai turchi e che può, del resto, conciliarsi con l'autonomia dell'isola. Per la Grecia non vi è bisogno di cercare i motivi che le fanno desiderare il mantenimento della pace. La Grecia non ha più di 3000 uomini sotto le armi, e ciò spiega ampiamente la sua riserva nei suoi rapporti colla Turchia. La Grecia non ha mai avuto una politica militare proporzionata alla sua politica estera. La propaganda dell'ellenismo, la conquista morale di Creta, l'agitazione greca in Macedonia, esigevano la presenza nel regno di un esercito numeroso, istruito e solido. I pensieri avventurosi del 1897, anzichè profittare ai greci, hanno loro nuociuto. Le Potenze, impedendo alla Turchia di trarre dalle sue vittorie tutti i profitti possibili, hanno lasciato credere ai greci che la simpatia dell'Europa sarebbe loro di eterna protezione. Nessuno, dunque, ha ragione di desiderare un conflitto greco-turco. La Grecia non avrebbe il sopravvento. La Turchia non trarrebbe dalla sua vittoria probabilmente meno profitto di quanto spera: l'Europa si troverebbe lanciata in nuove complicazioni gravide di pericoli. Si attende e si può, nell'attesa, preparare l'avvenire con utili interventi a Costantinopoli, ad Atene e, soprattutto a La Canea».

Il Comitato "Unione e Progresso,, negli imbarazzi

Costantinopoli, 18, ore 1.

Le sfumature di opinione che sono sempre esistite nel comitato Unione e Progresso (radicalismo in tutta la Macedonia; opportunismo a Costantinopoli e nell'Asia Minore) si accentua sempre più. I vari gruppi entrano in un periodo di disunione, le cui conseguenze potrebbero essere assai gravi. Ecco la prova. E' evidente che gli ultimi conflitti sono stati provocati dal Governo il quale aveva bisogno di mostrare alle Potenze protettrici che non poteva indietreggiare, giacchè l'opinione pubblica, a proposito di Creta, era intransigentissima. Ma quando il Gran Visir fu telegraficamente invitato da persone di politici di Monastir a spiegarsi sulla questione di Creta, quando egli apprese che gli interpellanti erano ufficiali, ne parlò col generalissimo Chefket e mostrò il pericolo di un tale contegno nel corpo degli ufficiali. Immediatamente il generalissimo diede ordini al comandante della guarnigione di Monastir ed una trentina di ufficiali sono stati arrestati e condotti a Salonicco e poi a Costantinopoli, dove un Consiglio di guerra dovrà statuire su questi casi di indisciplina. Questo fatto produce una grande impressione in Macedonia. Si spera che in presenza di atti così energici gli ufficiali obbediranno agli ordini già dati, cioè si asterranno da ogni intervento nelle questioni politiche. Ma si sente qui un certo soffio di indipendenza ed occorrerà agli ufficiali superiori una grande forza di carattere per reprimere probabili sommosse. Il comitato centrale dell'Unione e Progresso, composto di gran parte di ufficiali, è al momento attuale assai imbarazzato ed esso non osa prendere un partito qualsiasi in questa grave situazione. Tuttavia esso sembra approvare la misura energica di Mahmud Chefket. Lunghi telegrammi sono stati scambiati fra il generalissimo ed il Comitato centrale e, finalmente, sembra che sia intervenuto un accordo.

Lo scioglimento della Commissione finanziaria macedone.

Salonicco, 18, ore 1.

I delegati finanziari francesi, inglesi ed italiani, hanno ricevuto l'avviso delle rispettive ambasciate, che la Commissione finanziaria macedone sarà sciolta il 14 settembre. Ad datare da questo giorno i delegati e il loro personale di ufficio si recheranno a Costantinopoli.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ospite di Guglielmo II

Berlino, 18, ore 1.

A proposito del viaggio a Berlino del signor Marschall von Bieberstein, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, il *Lokal Anzeiger* afferma che questo viaggio non ha nessun legame con la situazione in Oriente. Bisogna tuttavia notare che il Maresciallo sarà ospite dell'Imperatore domani a Wilhelmshohe, insieme all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino. In questa occasione l'Imperatore non potrà mancare di chiedere notizie ed informazioni a proposito della questione cretese ai due diplomatici.

La prossima partenza di Re Giorgio da Atene.

Londra, 18, ore 1.

Secondo la *Westminster Gazette*, re Giorgio di Grecia lascerà Atene fra poco per recarsi ad Aix les Bains. Sua Maestà non ritornerà in Grecia che verso la fine di novembre. Dopo un soggiorno di tre settimane ad Aix, il Re si recherà a passare una settimana a Parigi, donde si porterebbe in Danimarca per soggiornarvi fino al principio di novembre. Sua Maestà verrebbe in seguito in Inghilterra durante la seconda settimana di novembre, per far visita a Re Edoardo ed alla regina Alessandra.

Una spia arrestata?

Nancy, 18, ore 1.

Questa mattina, verso le 10,15, i tre commissari speciali di Nancy, che avevano avuto una lunga conferenza al Tribunale, si sono recati alla Capitaneria del genio di Nancy e ne sono usciti in capo ad alcuni istanti, conducendo con loro un disegnatore. Lo hanno fatto salire in una vettura e condotto alla stazione, dove si sono rinchiusi con lui. A mezzogiorno gli hanno fatto portare da mangiare. Sono partiti in seguito col direttò di Parigi. Si tratta, a quanto si crede, di un affare di spionaggio che si collegherebbe con gli arresti operati a Bourges circa sei mesi fa.

Un ferroviere austriaco arrestato a Udine per spionaggio?

Berlino, 17, ore 2.

Si manda da Vienna che un impiegato delle ferrovie è stato arrestato ad Udine sotto l'accusa di spionaggio. Egli sarebbe accusato di essersi fatto rilasciare dei particolari di fortificazioni da soldati attualmente in manovra nelle Alpi, nei dintorni di Pontebba.

Spagna e Marocco

"Guerra santa,,

Melilla, 17, ore 12.

Nonostante le richieste che sono state indirizzate alle tribù, perchè inviano reclute, non si crede che l'«harka» marocchina sia ora in proporzioni tali da far fronte alla guerra.

I Marabutti predicano la guerra santa. Si annuncia che i marocchini scavano trincee e costruiscono opere di terra a Nador. Causa la tempesta, il corriere diretto in Europa non può partire.

Altre truppe pronte a partire per Melilla

San Sebastiano, 18, ore 1.

Al Ministero di Stato, dove ho chiesto ciò che vi sia di vero nella voce che un altro Corpo di seimila uomini sia per partire per Melilla, si è dichiarato che nelle regioni di Andalusia e di Galizia il numero degli uomini pronti a partire al primo appello, in l'eventualità della campagna lo esigesse, è assai più elevato. Quanto al piano di campagna quale è pubblicato da certi giornali, esso è assolutamente fantastico. Il vero piano è stato unicamente comunicato a quelli che dovevano conoscerlo. I giornali ministeriali, come quelli di opposizione, raccomandano al paese la calma ed invitano il popolo ad aver fiducia nella dottrina militare e nel tatto del generale Marina.

Contro i disertori

Le prigioni rigurgitano

Corberes, 15, ore 1,5.

Malcontento di veder partire per la spedizione del Marocco soltanto i poveri diavoli che non avevano da riscattarsi dal servizio militare, il popolo si è sollevato ultimamente in parecchi punti della penisola iberica e la sommossa prese in Catalogna, e più particolarmente a Barcellona, le tragiche proporzioni ben note. In pari tempo i riservisti convocati prendono invece della via della caserma quella della frontiera francese. Dinanzi a questo partito preso di rifiutare i lauri della gloria sotto gli ordini del generale Marina, il Governo spagnuolo ha preso la seguente decisione: Le Autorità militari spagnuole non fanno più pervenire le convocazioni ai riservisti che vuol chiamare sotto le armi: ma li fanno prendere dalla gendarmeria. Le prigioni rigurgitano a Montjuich, dove si rifiutano nuovi incarcerati. Il governatore della provincia di Gerona ha ricevuto ordine di far mettere in buon stato il forte-prigione di San Giuliano di Mare. L'ingombro di Montjuich è così grande che i prigionieri, i quali sono lasciati in libertà, affermano che alcuni di essi sono stati lasciati 18 ore senza cibo ed altri persino tre giorni. (*Matin*).

Il generale Weyler contro il Governo spagnuolo.

Madrid, 18, ore 1.

Il *Liberal* pubblica questa sera le dichiarazioni seguenti del generale Weyler: «Una politica di previdenza avrebbe evitato gli avvenimenti di Barcellona. Si è detto che io sarei ben tosto capo del Governo o capo dell'esercito di Melilla. Nè l'un caso nè l'altro! Tuttavia la prima supposizione è più probabile della seconda. Se fossi presidente del Consiglio seguirei una politica francamente liberale e leverei lo stato d'assedio. Non comprendo che un Governo mantenga più di 8 giorni la sospensione delle garanzie costituzionali. Quando accade diversamente si è che il Governo non gode l'appoggio dell'opinione pubblica. Senza questo appoggio non si deve governare. Quanto a Melilla, io non posso dire nulla salvo che sono convinto che noi trionferemo, che alla apertura delle Cortes esigeremo che il Governo dia spiegazioni e stabiliremo largamente le responsabilità».

Un anarchico fucilato a Barcellona.

Madrid, 18, ore 1.

Apprendo in questo momento che l'anarchico Barro, il quale fu capo dei sediziosi di Sant'Andrea e di Polomar, dove fece costruire le barricate e tirare contro i gendarmi, è stato giustiziato questa mattina, a Barcellona, nel forte di Montjuich. Egli è stato fucilato.

Madrid fuori dello stato d'assedio

Barcellona, 18, ore 1.

Il governatore e il capitano generale hanno pubblicato un proclama che sopprime lo stato di assedio a Madrid. Ma in Catalogna, come in tutto il resto della Spagna, la sospensione delle garanzie costituzionali è mantenuta.

Le dimissioni del Generalissimo di Danimarca

Copenaghen, 17, ore 23.

Christensen è stato nominato ministro civile della difesa. Si manifesta una grande sfiducia a riguardo del nuovo Ministero. I giornali della capitale, di tutti i partiti, dichiarano, in termini energici, che l'affare Alberti ha portato offesa alla riputazione di Christensen. Negli alti circoli militari si rifiuta di credere che l'accordo militare progettato abbia un carattere soddisfacente. Perciò il generale Lutken, generalissimo danese, ha dato oggi le sue dimissioni.

Economia monetaria d'altri tempi

Berlino, 18, ore 2.

I contadini bavaresi sono persuasi, senza dubbio, che il denaro è assai raro. Alcuni di essi, infatti, hanno dato ultimamente alle loro transazioni una forma poco nuova, ma, in ogni caso, poco usata. Alcuni giorni or sono, un fittavolo cedeva una terra ad un albergatore. Il quale si impegnava a servirgli quotidianamente, per 5 anni, due litri di birra. Un altro ha venduto, in condizioni analoghe, del terreno per 5 anni: il compratore gli fornirà una libbra e mezza di carne per settimana.

L'automobile del principe Giorgio di Serbia distrutto dal fuoco.

Belgrado, 18, ore 1.

Un incendio che si è manifestato alla scuderia del palazzo reale, ha distrutto tra l'altro, l'automobile del principe Giorgio. Così è scomparso l'oggetto che dava occasione ad un giornale di Belgrado di sporgere denuncia contro il principe. Difatti questo giornale ha denunciato il principe Giorgio al tribunale per eccesso di velocità della sua automobile. Lo stesso giornale poi ha denunciato il principe per avere proceduto ad esperimenti con materie esplosive, in questi ultimi tempi, nel parco reale. Vedremo che cosa penserà di fare l'autorità giudiziaria di queste querele del giornale.

L'esplosione d'un alto forno.

Un ingegnere e due operai uccisi.

Nancy, 18, ore 1.

Nell'officina Gorcy si è prodotta una esplosione di gas in un alto forno. L'esplosione ha ustionato gravemente cinque operai ed un ingegnere. Dopo alcune ore di atroci sofferenze, l'ingegnere, giovane di 25 anni, e due operai, padri di famiglia, sono morti. Lo stato degli altri feriti è disperato.

La crisi economica in Svezia

Il torto degli operai

Stoccolma, 18, ore 1.

Hjalmar, direttore dell'Unione dei sindacati padronali della Svezia, ha fatto la seguente dichiarazione a proposito dello sciopero: «La Svezia, come pure altri paesi, è stata colpita in questi ultimi tempi da una crisi economica che si può dire ormai universale. Quantunque ogni industria abbia molto sofferto, i padroni svedesi e le loro organizzazioni non sono ricorsi all'espediente di abbassare i salari dei loro operai per ridurre le spese di produzione. L'Unione dei sindacati padronali, una delle parti interessate nella lotta attuale, ha tentato, nonostante la crisi, di mantenere il principio dello *statu quo* concernente i salari. Il rapporto ufficiale dell'amministrazione del commercio e delle industrie svedesi intorno allo sciopero constata pure che lo sciopero stesso non è stato provocato da una riduzione di salario, ma che la causa della lotta è stata creata dalle esigenze degli operai, i quali pretendono aumenti di salari senza tener conto della crisi economica».

La politica dei salariati è stata, secondo l'imparziale rapporto del Ministero del commercio, aggressiva, formulando essi richieste di aumento, che erano inaccettabili per parte dei padroni. Gli operai, a proposito della lotta, parlano di revisione di salari. Si tratta, in realtà, di eguagliare i salari per la stessa industria in tutto il paese, ciò che determinerebbe tanto aumenti quanto diminuzioni, in modo da giungere ad un livello medio ragionevole. Inoltre, gli operai non hanno accettato il regolamento dei salariati nelle fabbriche, dove nuovi miglioramenti di utensili hanno aumentato la produzione, senza esigere da essi una somma di lavoro più grande. Dall'esame dell'ultimo semestre risulta che non vi è stata riduzione di salario.

Oltre alla questione dei salari, altre questioni di principio sono anche causa di dissidi, come, per esempio, la violazione del contratto della disciplina da parte degli operai in una delle più grandi officine metallurgiche del paese; il rifiuto per parte degli operai di attenersi al contratto concluso da una delle più grandi segherie; il diritto dei padroni di dirigere e distribuire il lavoro e scegliere i capi dei laboratori senza l'intervento degli operai, ecc. L'unione dei sindacati padronali di Svezia si compone di 28 sindacati industriali e di un gruppo generale di padroni. Lo sciopero attuale li ha coinvolti nel momento in cui essi contavano il maggior numero di aderenti: 200 mila operai. Ora il totale degli operai industriali ed altri in Svezia si eleva a 350 mila, eccettuati 40 mila che appartengono alle ferrovie. Gli operai agricoli con figli al disopra di 15 anni sono almeno circa 500 mila».

Gli scioperanti agli estremi

Il voto segreto degli impiegati ferroviari ha dato una maggioranza importante contro lo sciopero. La Federazione operaia ha deciso di astenersi oggi dal proclamare lo sciopero delle ferrovie. Un migliaio di operai agricoli soltanto si sono associati al movimento di sciopero. I raccolti vengono fatti senza interruzione.

La Federazione non ha ancora distribuito nessun soccorso agli scioperanti; ma è chiesto ai Comitati regionali di fornire una statistica degli scioperanti più bisognosi. Gli scioperanti sembrano, del resto, essere ridotti agli estremi. Essi a Stoccolma così debbono, a quanto si dice, ai commercianti circa 1,388,800 lire. I commercianti rifiutano ora qualsiasi credito agli scioperanti, i quali ricevono alcuni soccorsi da parte dei Sindacati operai dei paesi vicini e sperano di riceverne anche dagli Stati Uniti. (*Times*).

Lo studente indiano Dhingbra è stato giustiziato.

Un documento misterioso.

Londra, 18, ore 1.

Questa mattina ha avuto luogo nella prigione di Pentonville a Londra l'esecuzione di Nadar Dhingbra, il giovane studente indiano che assassinò nel mese di luglio scorso sir Curzon Willye, funzionario delle Indie, in occasione di un ricevimento che ebbe luogo all'Istituto imperiale. Soltanto i personaggi ufficiali hanno assistito all'esecuzione, e uno di essi ha dichiarato ad un rappresentante della stampa che il condannato è andato al supplizio coraggiosamente e non ha fatto prima di morire nessuna dichiarazione. Parecchie centinaia di persone si erano adunate dinanzi alla prigione, ma non si è notato nella folla che un solo indiano e non è avvenuta nessuna dimostrazione.

Non appena si intese il rintocco funebre che annunziava che la sentenza era stata eseguita, la folla si disperse, sempre senza incidenti.

Si annunzia che da qualche giorno un documento misterioso — che non porta nessuna firma e indicazione d'origine — viene diffuso fra gli studenti indiani di Londra. Questo documento fa l'elogio del delitto di Dhingbra, «il martire indiano» (come viene chiamato), e dice che il Governo inglese, per motivi che non osa confessare, ha soppresso le dichiarazioni del condannato. La polizia ricerca l'autore di questo manifesto. Alcuni amici di Dhingbra fanno tutti i loro sforzi perchè i resti del disgraziato siano cremati, secondo l'uso indiano. Secondo le legg

La settimana aerea di Reims

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, agosto.

Ho fatto una corsa fino a Reims e se ora sono tornato colla febbre è proprio segno che sono di solida costituzione. Dal più al meno, a Reims, in questi giorni che precedono la « grande settimana », un po' di febbre ce l'hanno tutti: la febbre dell'attesa, la febbre dei preparativi, la febbre dell'entusiasmo, una febbre allegra, ammettiamolo pure, ma sempre febbre, e tutta la città ne pare agitata come da pulsazioni insolite e violente. Le autorità si affannano, gli albergatori sono in orgasmo, le strade hanno la frenesia, ed ovunque si sente — è questo appunto il caso di dirlo — che in aria c'è qualche cosa... Che mai sarà fra poco quando incomincerà l'invasione? Reims, infatti, si prepara ad una vera invasione. Quante saranno le centinaia di migliaia di persone che, dal 23 al 29 agosto, accorreranno qui, a levare il naso in aria, a contemplare i nuovi prodigi degli uomini volanti? Certamente parecchie, certamente molte. Le linee ferroviarie, che hanno stabiliti servizi speciali, ne riverseranno qui da ogni lato della Francia; gli automobili ne rovesceranno continui torrenti, gli stessi transatlantici ne sbarcheranno carichi interi, appositamente emigrati da Nuova York, da Boston, da Chicago, da San Francisco... Che sonar di dollari e di sterline, fra breve, a Reims! Personaggi illustri, potentati della finanza, rappresentanti di tutti gli *smart* conosciuti d'ogni paese hanno già annunziato il loro arrivo e già sono a loro disposizione camerette modeste a 75, 100, 180 franchi al giorno, od appartamentini per l'esigua somma di 3000, 4000 franchi la settimana. Fra gli alti personaggi che assisteranno al gran *meeting* areonautico ci sarà pure il presidente della Repubblica. Falliéres, che fin qui era stato insensibile allo attrattivo delle « Coppes Gordon Bennet » d'Aivernia; dei « Grands Prix » dell'A. C. F. sui circuiti della Sarthe o delle Seine-Inférieur; dei « Grande Prix » ciclistici della Città di Parigi, si è lasciato commuovere dall'invito degli organizzatori della « Settimana di Reims » ed ha annunciato il suo intervento.

E se si pensa che Briand, il nuovo presidente del Consiglio, il quale ha ricevuto l'identico invito, ha pure risposto senz'altro (come Falliéres, Briand non si era mai curato di assistere a « Grande Prix » d'automobili o di qualsiasi altro genere) bisogna veramente convenire che i Blériot ed i Farman hanno mutato qualche cosa nell'ordine della Repubblica!

***

Mi sono spinto fino al campo di Bothemy, dove è stabilito l'immenso aerodromo, ed in questa corsa di qualche chilometro ho ammirato in cuor mio l'ingegnosità e la praticità dei buoni cittadini di Reims. Essi, che hanno trasformato la loro città in un grande caravanserraglio, dividendo, suddividendo la loro casa ed i loro alloggi privati in altrettanti alveari per forestieri (è impossibile però trovare una cella a meno di 10 franchi) hanno saputo pur trar profitto degli alberi che fiancheggiano le strade maestre. Ogni albero è affittato, ogni albero è diventato una colonna *réclame*; e così voi vedete platani che sono tappezzati di manifesti che vi annunziano speciali rinfreschi, che vi raccomandano dati caffè o dato trattorio; olmi che vi vantano le informazioni rapide e precise di questo o di quel giornale sportivo; acacie su cui potete leggere nomi ed indirizzi di ditte d'automobili, di biciclette, di fabbriche di pneumatiche... Una pianta previdente, di cui mi spiace di non sapere il nome che avrei volentieri designato alla gratitudine del pubblico, prendendosi cura della salute, vi segnala la via, il numero, l'abitazione di un famoso dentista.

L'aerodromo di Bothemy è costituito da un vasto rettangolo di dieci chilometri di perimetro. Vi si accede per un'ampia strada d'asfalto, liscia ed eguale come un terreno di pista, larga 15 metri. Vi può passare un bel fiume di folla! Squadre d'operai sono in faccende lungo le palizzate, lavorano intorno alla tribuna; attendono a dar l'ultima mano alla costruzione degli *hangars* (ve ne sono trentacinque), ai padiglioni destinati al servizio del *buffet*, a quelli della stampa, dell'ufficio telegrafico e telefonico. Sembra di essere in un cantiere. I martelli squillano, le pialle sibilano lungo le tavole, le accette mandano colpi secchi e sollevano schegge. Uno sfolgorante cielo d'estate penetra ogni cosa di azzurro e di luce. E' per altro questa sarà pista luminosa che volteggieranno le rapide ali create dagli uomini a disputarsi i premi di resistenza al volo, di velocità, di altezza, di durata, di forza: i 100,000 franchi della città di Reims, per chi volerà più distante, sono rifornirsi d'essenze; i 20,000 franchi del « Prix de Vitesse » per chi giungerà primo a tre giri di pista; i 10,000 franchi del « Prix d'altitude » per chi si librerà alla maggiore altezza; 10,000 franchi del « Prix des Passagers » per chi riuscirà a fare un intero giro di 10 chilometri con a bordo il maggior numero di passeggieri, non compreso il pilota; i 10,000 franchi, finalmente, del « Tour de Piste » per chi farà prova del miglior tempo, sui 10 chilometri dell'aerodromo...

Il programma, del resto, è già stato pubblicato, ed ormai troppo conosciuto, perchè lo possa ricordare ancora, il concorso della Coppa internazionale d'aviazione, che sarà attribuita al concorrente che avrà effettuato nel tempo più breve un percorso chiuso di 20 chilometri; il concorso per areonauti, che stabilisce 10,000 franchi al dirigibile che compirà nel minor tempo cinque giri di pista, il concorso di discesa per palloni aerici, ecc...

***

Gli apparecchi inscritti pei varii voli sono trentotto, di sette tipi diversi: 1.o Biplano Wright; 2.o Biplano Farman; 3.o Biplano Voisin; 4.o Biplano Herring; 5.o Monoplano Blériot; 6.o Monoplano Antoinette; 7.o Monoplano R. E. P.

Paolo Tissandier e Lambert rappresenteranno la marca Wright. Il biplano Farman avrà per piloti: Enrico Farman e Ruggero Sommer. Voisin figurerà con Paulhan, Farber, Gobron, Enrico Fournier. Etienne Bunau Varilla, Legagneux, Rougier, Curtiss piloterà il biplano Herring. L'« équipe » del monoplano Blériot, la più bella di tutte, sarà composta di Luigi Blériot, di Alfredo Leblanc e di Léon Delagrange. Latham, e forse Demanet, voleranno a bordo del monoplano Antoinette. Gufroy concorrerà col monoplano R. E. P.

La maggior parte degli aviatori professionisti che prenderanno parte alla settimana aerea di Reims non hanno bisogno di presentazioni. Vi parlerò io dunque ancora di Blériot, d'eroe della traversata della Manica; di Sommer che ha battuto il *record* della durata fino a pochi giorni fa tenuto da Wilbur Wright; di Paulhan, *recordman* dell'altezza; del conte de Lambert che si è dato all'aviazione fin dal 1885, e di Latham e di Delagrange e di Tissandier e di Leblanc?

Meno conosciuto dal pubblico europeo è invece l'americano G. H. Curtiss il pilota dell'« Herring », pel quale è vivissima la curiosità. Il Curtiss, è un giovane biondo, alto, calmo, ma dall'aspetto pieno di energia e di fermezza. E' nato ad Hamondsport, presso Buffalo. Ha circa trentun anno. Nel 1907, dopo aver fatto l'impiegato di commercio ed il fabbricante di biciclette, incominciò a dedicarsi all'aviazione, ed insieme ad Alessandro Bell e dal luogotenente Selfridge (morto di una caduta, durante un dirigeabile volo fatto con Wright) fondò una piccola Società di studi, detta « *The Aerial Experiment Association* », ed intraprese a costruire aeroplani. Curtiss ed i suoi compagni, costruirono, via via, il *Reducing*, il quale, particolare curioso, faceva il suo primo volo, nè al disopra della terra ferma, nè al disopra dell'acqua, ma al disopra di una superficie di ghiaccio non ancora fuso; il *Sun Bug*, che il 4 luglio 1908 vinceva il premio della « *Scientific American Society* »; poi il *Silverdart*, ed altri apparecchi ancora.

L'apparecchio col quale Curtiss conta presentarsi al concorso di Reims pesa, senza l'aviatore, 550 libbre; coll'aviatore, 700: in tutto, all'incirca 350 chilogrammi. L'aeroplano misura presso a poco 24 metri quadrati di superficie, ciò che rappresenta un peso di 15 chilogrammi per metro quadrato. Il motore, che presenta particolarità tecniche originali, funziona per magneto. Le dimensioni dei cilindri sono 95 per 95. Al raffreddamento è provveduto mediante un serbatoio d'acqua, della capacità di cinque litri, ed un radiatore a tubi. L'apparecchio comporta due serbatoi d'essenze, l'uno di 14, l'altro di 70 litri. L'aeroplano, poi, non è affatto sospeso su alcun congegno a molla, e scivola su tre ruote, come un triciclo...

***

Ho avuto i particolari che ho riferito sull'apparecchio Curtiss, da persona pratica, competentissima, la quale, anche, mi ha fornito alcune sue vedute tecniche sul concorso, e fatto alcune previsioni, che mi paiono assai tenute, e non credo inutile riprodurre.

Se si vuol fare una critica del concorso, su per giù, ha detto il mio interlocutore, non si stenterà a riconoscere che le varie prove di Reims non saranno che la ripetizione e la conferma di esperimenti, che hanno già avuto luogo in questa stagione. Dal punto di vista sportivo, la settimana aerea di Reims non è più interessante della settimana, che si è svolta testè a Douai. Tutta l'importanza del prossimo concorso non risiede che nella qualità degli apparecchi e dei piloti inscritti. Il programma, come voi mi dite, comprende parecchie gare di velocità. Per ora, tra la velocità dei varii apparecchi non si possiedo nessuna indicazione comparativa e precisa. A Douai, Blériot è stato più veloce di Paulhan; a Vichy, la velocità dell'apparecchio Wright, pilotato da Tissandier, è quella del biplano Voisin, pilotato da Paulhan, erano pressochè identiche. Su una bella pista, come quella di Reims, il cui giro è di 10 chilometri, sarà facile apprezzare esattamente la velocità degli apparecchi, quantunque sarà spesso si debba tener conto della varia resistenza, che può opporre il vento. Il più interessante, fra i concorsi, ed il più istruttivo, sarà quello della durata. Una quindicina di piloti sono capaci di concorrere alla prova di velocità, ma quanti possono sostenersi in aria oltre l'ora? Fra gli aviatori inscritti a Reims, soli Tissandier, Sommer, Farman, Paulhan, Latham, fin'ora, sono riusciti a fare lunghi voli, ed hanno probabilità di successo. Un lungo volo dipende da coefficienti complessi: dalla qualità del motore, dalla resistenza dell'apparecchio, dalla freddezza e dalla imperturbabilità dell'aviatore. Ecco lo speciale interesse che presenta questa prova... Quanto al premio di altezza, è quasi certo che esso toccherà a Paulhan. Quello pel trasporto di passeggeri, non si crede che alcuno potrà disputarlo a Blériot...

Queste le previsioni.

Ma il successo della settimana aerea di Reims dipende sovratutto dal tempo: bello, fino a poco vento... Se il tempo dovesse guastarsi, addio festa! Ma il pericolo sembra lontano. Il barometro si mantiene sempre ad un'altezza..., che, veramente, è l'altezza della situazione. Quei signori del Comitato, debbono essere anche secondo intese col barometro!... I pedanti ed i critici di professione vorranno almeno riconoscerlo. Pedanti e critici hanno già incominciato, anche in questa occasione, l'opera loro.

« Perchè non è stata indetta anche una prova di volo in aperta campagna? ». « Perchè si è dimenticato di stabilire un concorso di « agilità »! « Perchè, quando tutti sanno che gli aeroplani evoluiscono generalmente sia all'aurora sia al crepuscolo (è il momento in cui le condizioni atmosferiche sono più propizie), i regolamenti prescrivono date immutabili e fissano le ore! ». « Perchè la Commissione non ha essa stessa presa l'iniziativa per la costruzione di accampamenti pel pubblico, così da evitare l'esosa speculazione sugli alloggi? ». « Perchè... ». .

Ma i « perchè » sono infiniti.

Passeremo noi tutta la settimana aerea a numerarli?

Almeno, prima di criticare, vediamo!

Ernesto Ragazzoni

Un nuovo splendido volo

del dirigibile militare sul Lago di Bracciano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 23.

Ordini rigorosi.

(r. s.) I fatti hanno oramai dimostrato e stanno confermando quanto fosse ben riposta la fiducia del colonnello Moris nei capitani Ricaldone e Crocco e vi posso assicurare che se il dirigibile non si è librato in aria prima di oggi, ciò non è dipeso da nessun inconveniente, da nessun guasto, da nessun ritardo. Finiti l'altra sera gli esperimenti statici, l'aeroplano fu tratto dall'hangar, come vi telegrafai, per le prove del motore, delle eliche e per un collaudo generale. Nei giorni seguenti si fece qualche ultimo perfezionamento e allorchè l'atmosfera lo ha permesso si è deciso il nuovo cimento aereo. Nell'attesa, la peggiore sorte è toccata ai giornalisti, costretti ad attendere nell'assoluta e desolata prateria presso un vecchio castello, in un sito ammorbato dalla malaria, senza un filo d'ombra, nè una goccia d'acqua, senza poter domandare nulla a nessuno, sorvegliati come anarchici, che in odio all'esercito meditassero di lanciare una bomba sull'hangar; e tutto ciò per draconiani ordini superiori, ordini che debbono essere stati dati in una forma risoluta e minacciosa fino all'inverosimiglianza, se è così angosciosa in tutti l'more di trasgredire alla consegna del silenzio. Stamane un carabiniere si è addirittura precipitato contro due o tre innocui giornalisti urlando in nome dei sucaltati ordini superiori e pretendendo di accompagnare tutti a due o tre chilometri dall'hangar. Io stesso sono stato minacciato d'arresto perchè avevo obbiettato: « ma noi rispettiamo la legge », intendendo dire che stavamo alla distanza prescritta. Del resto, poco prima al principio della discesa della strada provinciale, un soldato era corso ad afferrare per la briglia un modesto mio ronzinante, per impedirmi di percorrere una strada che passa presso l'hangar e per costringermi, come mi ha costretto, ad arrischiarmi con lo scricchiolante veicolo giù per una vecchia dissestata strada, tutta buche, frane e scoscendimenti. Questa mattina dunque il rigore ha assunto proporzioni da far sorridere e da far pensare che il dirigibile sarebbe davvero uscito dall'hangar. Così è stato realmente.

Manovra di apprestamento.

Erano le 8,30 quando sono stati chiamati a raccolta quasi tutti gli uomini del cantiere, i quali hanno subito lasciato i propri lavori per accorrere attorno al dirigibile, raggianti di contentezza e di fiducia. Il colonnello Moris, giunto da Roma, i capitani Crocco e Ricaldone, il tenente Munari e gli altri ufficiali hanno dato qualche avvertimento ai soldati, che sono entrati subito nell'hangar, disponendosi a destra e a sinistra del dirigibile presso la fune che serve alle manovre di entrata e di uscita. La navicella, che contiene il motore e ha nella poppa due eliche, scorre, come già l'anno passato, entro un canale abbastanza profondo, scavato nel mezzo dell'hangar, sotto il ventre del pallone. Secondo il solito, la manovra è riuscita facile e rapida.

Alle 9 precise l'argentea prua del dirigibile era fuori dall'hangar splendendo al sole. In un momento tutto il pallone si è delineato sullo sfondo dell'hangar e del cantiere, col lago a sinistra e a destra la lenta collina dove sorgono baracche uso terremoto che accolgono le famiglie Ricaldone e Crocco. Prontamente il dirigibile è stato volato con la prua verso il lago e avvicinato alla riva. I soldati continuavano a reggere le funi, mentre nella barca della navicella prendevano posto il colonnello Moris, il capitano Ricaldone, il capitano Crocco e il meccanico Contin, un operaio che ha consacrato al dirigibile tutte le proprie energie, una rara diligenza e una sollecitudine veramente meravigliose.

Rammento che il capitano Crocco ebbe a dirmi, una volta: « Contin ha tradotto, nella materia, il nostro pensiero ». Era giusto che a lui toccasse l'ambita emozione di navigare nell'aria nel primo viaggio del rinnovato dirigibile.

Frattanto, dal pontile si staccava il canotto automobile « Teresa », che porta questo nome in omaggio di donna Moris, madre del colonnello. Sul canotto è salito, con gli altri uomini, l'elettricista italianesa, signor Mazzoleni, il quale era stato incaricato di seguire da Bracciano le manovre del dirigibile, per accorrere, in caso di bisogno. Attorno alla navicella vi erano solo i soldati: c'erano donne gentili e graziosi bimbi. La signora Blue Crocco, con le sue tre creature, la sposa e la madre del capitano Ricaldone, salutavano e baciavano i loro cari, che, sorridenti, stavano per staccarsi da terra.

Il volo

Infatti poco dopo si è udito l'ordine ai soldati di lasciare libero il dirigibile. L'atmosfera era calma abbastanza, ma non completamente, e il pallone si è alzato senza traballamenti, lento e solenne.

Il capitano Ricaldone stava al suo posto di pilota, il capitano Crocco badava al timone, Contin si era accoccolato presso il motore: il colonnello Moris seguitava col cannocchiale l'orizzonte, e osservava in carta, sulla quale era tracciato l'itinerario del volo che gli aeronauti si erano prefisso. Raggiunta la quota di navigazione desiderata, a circa 500 metri di altezza, sono cominciate a girare con sicuro movimento, in senso reciprocamente inverso. Subito nessuna sconcordanza tra la navicella e il pallone, il dirigibile si è messo in moto, verso Trevignano. Trevignano è un paesello, che sul cerchio disegnato dal lago, sta quasi di faccia al cantiere di Vigna della Valle; ma gli areonauti non avevano deciso di far quel viaggio in linea retta, ed infatti, prima di giungere al cento del lago, hanno voltato la prua a destra, percorrendo un certo spazio, verso Anguillara Sabazia, e poco dopo, il dirigibile si è accostato verso terra, di fronte al castello di Vigna di Valle, tanto è vero che poco dopo, ho visto la macchina quasi sopra al medesimo campo, meno la breve distanza, e un buon cannocchiale, mi permettevano di distinguere, sorridente, la figura del colonnello Moris, che guardava in basso, verso i reporchi giornalisti.

Ci è parso che il dirigibile volesse ritornare nel cantiere, passando in alto, sul prato. Invece, quando esso è giunto al disopra dei limite dell'acqua, ha mutato novamente direzione, con lodevole accorgimento, volgendo novamente la prua verso Anguillara, che sta quasi in fondo al lago.

Ma gli aeronauti non hanno voluto raggiungere la cittadina, dove già dalle finestre ed al disopra dei tetti, si affacciava la gente ad ammirare e salutare, perchè quando il dirigibile è passato avanti ad una specie di penisoletta, tutta verde di alberi, che si protende nel lago, fra Vigna di Valle ed Anguillara, in mezzo alla desolata giallura circostante, il dirigibile ha compiuto un'altra evoluzione, fiando verso Trevignano, compiendo perfettamente un tragitto ad angolo: anzi, il motore, che, nonostante i nuovi battesimi, che gli vanno conferendo, è sempre un Clément-Bayard, non esplicava tutta la forza di cui era capace, trattandosi di un primo esperimento. Con tutto ciò, il dirigibile procedeva a notevole velocità.

Anche quest'anno è avvenuto perfettamente ogni movimento di ricoveraggio che invece costituiva un serio inconveniente in quasi tutti i dirigibili delle altre nazioni. Questo vantaggio dipende dagli ingegnosi piani orizzontali, che i nostri ufficiali hanno disposto ai fianchi del nostro dirigibile dalla parte di poppa. Questi piani appaiono quest'anno semplificati; non costituiscono uno dei principali contributi originali portati nella costruzione del dirigibile, dai capitani Crocco e Ricaldone. Mentre l'aeronave fila verso Trevignano, se ne dànno perfettamente nel cielo la nuova forma, che ricorda quella di un signore avanti a sè anche quella di certe bottiglie di gassosa, un po' più slanciata e arrotondata alla base, che è risponderebbe alla prua, mentre la coda potrebbe essere ricordata dalla parte del collo della bottiglia. Di fronte a Trevignano ancora una volta si cambia la direzione del dirigibile. Evidentemente gli areonauti si erano proposti di compiere molte evoluzioni per controllare e documentare sempre più la docilità della loro macchina, alla mano dell'uomo. Anche questa volta la manovra viene eseguita con la massima disinvoltura.

La discesa

Il dirigibile si eleva di alcuni metri e fila verso il cantiere. Da terra i soldati sparsi qua e là, per essere pronti a qualsiasi eventuale necessità, tengono d'occhio assiduamente l'aeronave e questa volta pare che il viaggio sia giunto alla fase del ritorno. Infatti il dirigibile non interrompe nè varia la propria marcia verso il cantiere. Pochi minuti dopo, fra le funi di sospensione, che uniscono la navicella al pallone, compare una bandiera rossa. E' il segnale che chiama a raccolta i soldati; è il segnale che indica la volontà di scendere innanzi all'hangar. Ormai il dirigibile si trova a pochi metri dalla riva. Gli areonauti dalla navicella lasciano discendere una lunga fune che va a pescare nel lago e funziona in qualche modo da freno d'occasione, in seguito alla resistenza dell'acqua. Ma poco dopo il dirigibile si trova al disopra del terreno e va a fermarsi con precisione meravigliosa sul punto nel quale deve toccare il suolo, fra l'hangar e una stoccionata non molto distante. I soldati sono già accorsi tutti e si affrettano con simpatica gara a riprendere la fune. Chi se ne impadronirà per primo riceverà in premio un buon bicchiere di vino. Il rumore ingiurante delle eliche e del motore continua, mentre comincia la discesa del dirigibile, che ha navigato da gran signore nell'aria.

Anche le eliche sono parte essenziale delle scoperte dei capitani Ricaldone e Crocco, i quali, mediante l'inversione del passo delle eliche, hanno risolto in modo meraviglioso l'arduo problema della marcia indietro. Quando la navicella giunge a terra si fa una vera festa intorno ai radici, mentre da lontano i bruccianesi salutano sventolando fazzoletti e cappelli, dopo aver forse sperato di vedere il dirigibile passare trionfante sopra il tetro castello feudale.

Sono le 9,45, e si sta compiendo la manovra per restituire il dirigibile all'hangar sulla porta del quale poco dopo scende un gran telone per sottrarre la poppa del dirigibile all'azione assidua del sollecne. Ufficiali e soldati sono raggianti. Le signore Ricaldone e Crocco coi bambini fanno festa ai loro valorosi uomini. Ormai il dirigibile potrà cominciare a svolgere il suo programma di quest'anno, e cioè l'istruzione dei piloti, istruzione che prelude a più ampi vantaggi e alla formazione della nostra flotta aerea.

Ma tutto ciò a suo tempo, senza nefaste impazienze. Uno degli allievi piloti sarà il capitano Signorini, pure della brigata specialisti del terzo genio, che ho fatto molte ascensioni aeree e che era addetto, se non erro, al parco aerostatico di Milano.

Ma in questi giorni egli ha lasciato momentaneamente la baracca destinata a lui e alla sua sposa per partecipare alle imminenti grandi manovre. Il capitano Signorini, col colonnello Moris, ha partecipato presso Venezia agli studi per il nuovo *hangar*. Di lui gli egregi e vittoriosi capitani Crocco e Ricaldone si ripromettono di fare un ottimo allievo. La presenza assidua di alcuni ufficiali di marina presso il cantiere fa credere che anche qualcheduno di essi dai cimenti con l'acqua voglia passare ai cimenti con l'aria. Questo è certo che gli ideatori e i costruttori del dirigibile, dopo la bella macchina, daranno all'Italia anche l'occorrente squadra di buoni cervelloni di bordo e di piloti; e perciò, come io vi ho già detto, quest'anno il dirigibile non navigherà a specchio nè del profondo Tirreno nè dell'amaro Adriatico, ma solo a specchio delle dolci acque di questo lago, il cui nome sta passando alla storia con una nuova e più gloriosa rinomanza. Naturalmente il volo d'oggi, se ho soddisfatto pienamente e giustamente gli aeronauti, ha pure suscerito varii perfezionamenti, ai quali sarà dedicato il pomeriggio d'oggi e la giornata di domani. Così questi geniali e instancabili soldati camminano lentamente verso la vittoria sempre più grande e intera.

Leggete in terza pagina

MANFREDO

Il Re Mistero

Giornali e riviste

La signora più « divorziata » del mondo si chiama precisamente: Mrs. Grace Snell-Coffin-Coffin-Walker-Coffin-Layman-Love.

Ella si è già divorziata cinque volte e sta ora facendo le carte per ottenere il suo sesto assegno; ma il più interessante di è che nella serie dei suoi divorzi va e viene per tre volte lo stesso marito: Mr. Coffin. La signora Love ha appena quarant'anni e conduce la carriera di vedova e nubile. Suo padre, Mr. Amos J. Snell, era un milionario di Chicago, il cui assassinio resta ancora un mistero. Il primo matrimonio della signora durò la bellezza di dieci anni, finchè ella non si decise a scoprire nel signor Coffin, suo marito, quel tanto d'incompatibilità di carattere che basta ad ottenere il divorzio. E qui comincia la serie che va esposta in stile telegrafico per riprodurre il moto vertiginoso dei passaggi matrimoniali dalla donna più « divorziata » del mondo. Ecco quali la ex-signora Coffin prende con sè il marmocchio e va a stare lontano dal marito il quale è costretto a cercar lavoro per vivere: il marmocchio si mangia entro quell'anno e la madre chiama al piccolo orfanello il legittimo padre che trova conveniente riconciliarsi con lei: Mrs. Coffin-Coffin e il suo nuovamente legittimo marito tornano a Chicago, dove la signora non tarda ad accorgersi che egli ha sempre un carattere incompatibile col suo e ci ripianta: il segretario — Mr. Walker — dell'*hôtel* che è stato teatro della seconda rottura è lì pronto per partire con lei verso l'Europa, donde ritornano bell'e sposati: la signora Coffin-Coffin-Walker si mette a scrivere novelle e siccome l'almor Walker è geloso degli eroi che ella fogazza, così egli si affretta a domandare il divorzio; formata vedova per la terza volta la novellatrice ricondusse all'altare il suo primo e secondo marito Coffin che prima della fine dell'anno scampano con armi e bagagli; c'è un altro segretario d'*hôtel*, Mr. Perkins A. Layman, che è pronto ad impalmare la signora Coffin-Coffin-Walker-Coffin-Coffin e la signora Coffin-Coffin-Walker-Coffin-Coffin e la signora Coffin-Coffin-Walker-Coffin-Layman giusta così una [illegible] nuova innalzata alla quinta potenza il miele della luna di Riverside in California; l'esperimento dura un anno: Mr. Layman scappa come il suo tre volte predecessore e il divorzio numero cinque restituisce la signora alla vedovanza; ma spunta fuori un giornalista dal fatidico cognome Love e l'amore fa sì che la signora divenga Mrs. Grace Snell-Coffin-Coffin-Walker-Coffin-Layman-Love... Colui [illegible] non tramonterà senza vedere [illegible] di costei che è ormai seconda [illegible] suo marito e se ne cerca un [illegible] Coffin non è morto e tutti sono [illegible] pensare che egli sarà tornato [illegible] per una perdere il maltolto. L'amenissima avventura è raccontata da Mr. Sluyk nell'*Education Review*.

***

La moda parigina mette in commercio i cappelli per signora smontabili: la mondanità britannica invenda il « ballo nero ». Cominciamo dai cappelli smontabili. A forza di reclamare contro i cappelloni invadenti che a dormano i capi femminili, le modiste di Parigi hanno creato un modello affatto inedito: si tratta di un cappello che può prendere fogge diverse: sarà successivamente il copricapo ideale per la signora automobilista, per la viaggiatrice in treno, per la camminante in riva al mare, per la parigina che si reca a fare visita e che va al teatro. I beneficii di questa creazione ingegnosa sono incalcolabili. Si può sperare per esempio, che le eleganti signore della città ci faranno senza di tanto in tanto delle larghe falde, dei cupoloni a ginestrino, degli spilloni..... assassini. Engel — osserva il *Gil Blas* — le signore ed il servizio ferroviario saranno alleggeriti delle enormi ed incombranti scatole di cartone nelle quali si primi sogliono deporre i loro cappelli monumentali quando viaggiano. Un cappello solo, d'ora innanzi, non pochi pezzi di ricambio. Viva il cappello smontabile! — Quando il « ballo nero », è una vedova inglese, consolata dai milioni del marito che fu, che la fa messa in voga a Londra. Poi che le convenienze umane le vietano di brillare in pubblico ai teatri e alle *soirées*, la giovane e bella vedova allegra ha aperto i suoi salons al ballo nero. Tutto, infatti, è nero: la tappezzeria, i mobili, i cuscini, le lampadine elettriche, le ventole, i muri, le toelette. Gli specchi non riflettono che questa decorazione macabra; gl'invitati sono mappuntabilmente [illegible] a tutto. Ma che allegria intorno alla bella vedova! La gente di gusto che è stata onorata da un invito di lei assicura che non c'è divertimento migliore e maggiore di un « ballo nero » ed ora nel gran mondo inglese tutte le vedove giovani e inconsolabili danno e ricevono inviti per balli con la grammaglia.

***

La giustizia inglese si è occupata ed ha risolta una questione che a primo aspetto non parrebbe di sua competenza. Si tratta di sapere come le signore debbano rialzare le sottane per via. Una giovane signora, molto elegante, si lamentò di essere stata impillaccherata in una via di Londra da uno spazzino, e domandò la rifusione dei danni alla Società appaltatrice dello spazzamento. L'avvocato della Società si oppose a questa domanda, sostenne che il signore non era viziata che della sua negligenza, e si propose di dimostrare che avrebbe evitato gli schizzi di fango se avesse saputo meglio rialzare le sottane. L'avvocato lasciò il suo banco, si avanzò nel pretorio e, alzando fino ai ginocchi la toga, salì su e giù cinque o sei volte dinanzi al Tribunale, con la fiera ed ingenua sicurezza di un uomo che ammira la propria sapienza. Ma come l'avvocato era grande e grosso, con un gran ventre su due gambe troppo lunghe, i giudici ed il pubblico scoppiarono in una risata. Una sola persona, la querelante, rifiutò di prendere parte alla ilarità generale: furiosa e col viso imporporato dalla indignazione, si alzò a sua volta in mezzo al silenzio, e mettendosi di fronte al suo avversario, gli dichiarò che non comprendeva nulla. Allora, mentre l'avvocato teneva nella sua mano imperita le pieghe angolose della sua toga, goffamente rialzata sui suoi ginocchi, la signora stirò con tre sole dita la stoffa leggera del suo abito ben tagliato e scoperse non una dimenticanza sfuggita al principio delle sue gambe. Il Tribunale pensò di essere sufficientemente illuminato e considerando « che una giovane signora elegante del bel mondo è presunta di saper rialzare le sottane meglio che non l'avvocato più illustre », riconobbe il danno causato alla Parte civile e condannò la Società a pagare i danni.

***

Dopo aver combattuto contro Napoleone nelle linee inglesi a Waterloo, il capitano inglese Gronow si stabilì a Parigi e ne divenne presto entusiasta. Nei suoi tardi anni scrisse le sue memorie ora pubblicate in Germania. I *Débats* riassumono alcuni ritratti curiosi. Gronow frequentò naturalmente il salone letterario di madame de Girardin ed a proposito dell'adorabile cieca e bas bleu che questa donna ebbe per suo merito il celebre Emilio, racconta l'aneddoto seguente. Un giorno del 1848 Madame de Girardin parlando amaramente della situazione politica francese emise un sospiro e levando l'indice al cielo disse: « Per fortuna che c'è lassù qualcheduno per risabilire l'ordine e la tranquillità ». Come la signora di Girardin aveva una solida fama di volterriana, i suoi ospiti furono molto sorpresi di udirla invocare l'aiuto del cielo. Ma, poichè qualcheduno degli astanti osò di lei domandare la propria meraviglia, la signora di Girardin si affrettò a dissipare l'equivoco: « Non ho punto alluso alla Provvidenza, — disse, — ma a mio marito, che ci trova in questo momento nella camera sopra a questa, intento a scrivere un articolo per la *Presse*... ». Gronow conobbe anche la celebre Madame de Staël: « Era di alla statura, con lineamenti vivi ed un seno da render ornamento una balia. Aveva belle braccia che esercitava con molta compiacenza. Gli occhi erano foschi e brillanti di spirito e di fuoco ». Ecco un ritratto di Balzac: « Balzac aveva quell'apparenza poco pulita che sembra essere una prerogativa dei letterati francesi. Si vestiva con un'incredibile stranezza di stile: portava dei gioielli ricercati sopra una sparato ampiamente sporco e molti di diamanti nelle mani che non parevano esser mai state lavate. Parlava poco, ma molto gli stimativa. I suoi occhi chiari sembravano leggere in fronte ai suoi interlocutori i pensieri più arcani ».

***

I grugniti dei porci non avevano finora avuto l'onore di essere... immortalati; ma d'ora innanzi non si potrà più dire così, perchè il proprietario di un cinematografo a Chicago, per illustrare una cinematografia intitolata: *Una visita agli Stock Yards* (scrilli di deposito dei maiali), fece registrare sul bronzo da un fonografo il desiderato concerto per ripeterlo poi durante la rappresentazione.

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai Medici Italiani

Ho prescritto varie volte il preparato conosciuto col nome di CRISTAUX JODÉS PROOT. Mi sono convinto che è un ottimo rimedio specialmente nell'affezione dell'apparecchio digerente, è un valido purificante del sangue, e per nulla offensivo, si da meritare un posto distinto nella terapia moderna.

Napoli, 1905.

Dott. Cav. Francesco Oliveri
Medico-Chirurgo-Ostetrico.

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3,50 al flacone — per posta Lire 4,10.
Chiedere i veri *CRISTALLI JODATI PROOT*, rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Tosse ASININA

Guarita col

Sciroppo **NEGRI**

Indispensabile a tutte le persone deboli

Ferrenosio Favara

Miracoloso per i bambini.

Per la CAMPAGNA

Abbonatevi alla Biblioteca Circolante LATTES

Via Barfolomeo, 3 — Torino

Romanzi recenti, Libri per giovanetti, Opere di storia, ecc

Spedizioni ovunque — Richiedere condizioni

ISTITUTO MODERNO S. GIUSEPPE

Via B. Galliari, 4 - TORINO - Presso Staz. P. N.

Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Aperto nelle vacanze per preparazione esami ottobre.

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Accurata preparazione agli Esami d'autunno

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali

CORSI ACCELERATI

Il Direttore: Prof. GIUSEPPE NERVA

CITTÀ di SUSA

COLLEGIO-CONVITTO CIVICO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari

Corsi privati accelerati

Chiedere programmi al Direttore

Prof. A. e L. Fratelli NERVA

CANNOCCHIALI CAMPAGNA

Telescopi Celesti e Terrestri

BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA

Garantiti alla prova — Prezzi di fabbrico

A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino
Telefono 23-72.

"101"

DIGESTIBLE-CACHETS

La grande suggestiva generale di ricostituzioni, di rinforzarsi, di depurarsi, ecc., ecc.

- **con vitto troppo scarso,**
- **con polveri o liquidi alluminoidi artificiali,** (carne per estratti ecc.)
- **con sali di mercurio o metalloidi** (iodio, calcio, cromico, bottero, ferro, manganese, ecc.) per fretta o per ignoranza,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che occludendo il sistema cerebro-spinale può condurre a ben triali conseguenze.

È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "101" bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive per ciò che mangia, sia di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute ed allontana il bisogno di medicine.

DIGESTIBLE-CACHETS

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI & C.

SPORT

Preparativi e notizie del circuito aereo di Brescia

Brescia, 17, ore 16.

Le iscrizioni al circuito aereo nazionale di Brescia sono a tutt'oggi 12, delle quali una americana, quattro francesi e sette italiane. Degli italiani alcuni nella prossima settimana compiranno i voli di allenamento e quelli per i concorsi nazionali, come il Calderara, il Maucher e l'Anzani. La chiusura delle iscrizioni per gli aviatori stranieri è segnata al 30 agosto. Si prevede però che quasi certamente durante la settimana di Ferragosto verranno iscritti altri nomi ancora fatte al circuito di Brescia.

I vari organi direttivi del circuito, come il Comitato generale, presieduto dal sindaco di Brescia comm. Tonelli, il Comitato esecutivo, presieduto dal senatore Bettoni, la Commissione sportiva, presieduta dal dottor comm. Gino Modigliani, i commissari sportivi Pirelli Mercanti, Rousseau, Chiodrelli, Sormani, si occupano personalmente dell'organizzazione del circuito, il quale avrà un periodo ufficiale di esperimenti dal 5 al 20 settembre, con giornate fisse di prove nei giorni 5, 8, 12, 15 e 20.

I presidenti degli Aeroclub d'America, di Francia e d'Inghilterra hanno annunciato il loro arrivo per il circuito di Brescia, che sarà reso ancor più interessante dalla permanenza sul terreno del circuito stesso del dirigibile francese *Zodiac*, della Società presieduta dal conte Henry de la Vaulx.

Sul terreno del circuito sono già stati distribuiti i servizi necessari e sul campo di stanchi cinto sono già impiantati i dodici *hangars* corrispondenti alle dodici iscrizioni regolarmente giunte, mentre sono già state prese disposizioni per l'erezione degli altri *hangars* che si dovranno costruire d'urgenza per le altese nuove iscrizioni.

All'ingresso del campo di stanchi, che per l'aspetto generale delle costruzioni assume la caratteristiche di una nuova cittadina speciale, sono costruiti dei canali *garages* per automobili, con officina meccanica e col deposito della benzina e dei lubrificanti.

Un chiosco è stato costruito per l'impianto di una stazione di reali carabinieri, che funzionerà in permanenza sul campo di volo dal 1.o settembre, per la direzione del servizio d'ordine e di sorveglianza, affidato al maggiore cav. Biancardi. Per il servizio di sorveglianza saranno mobilitate delle pattuglie di carabinieri a cavallo, e saranno effettuati gli sbarramenti nelle zinnaie di maggior concorso.

Oltre la linea dei dodici *hangars*, vi sono 12 costruzioni degli uffici per il Comitato, i commissari sportivi, la stampa, il telegrafo il telefono e la posta. Sopra detti uffici sono costruite delle tribune penali o passeggiatoie le quali sovrastano al un colonnato che collega gli uffici col fabbricato del ristorante, tribune speciali alle quali si accede con gradinate che sono riservate come tribune d'onore.

Il ristorante occupa un grande salone, su cui pure sovrastano le tribune penali ed è adiacente al chiosco per gli impianti delle cucine, cucine, dispense; e per il suo funzionamento il concessionario sta già provvedendo all'impianto del macchinario e dei servizi.

Tutto questo corpo di fabbricati avrà dinanzi ed a tergo uno spazio chiuso ed un passeggiatoio.

Il ristorante occupa anche un altro grande salone a piano, successivamente addobbato; ed oltre a questo salone si è costruita anche una cappa tribuna, pure a piano, con ampie tribune, sovrastanti alle quali corrono le tribune penali.

Tutte le tribune hanno l'asse parallelo a quella del campo di stanchi; per modo che vi si godranno tutte le fasi emozionanti della partenza dei vari aeroplani durante le gare. Esse inoltre dominano il circuito per tutto il percorso di dieci chilometri, scorgendosi pertanto i quattro vertici segnalati dai tre-guardo di partenza e dalle bandiere rosse, con segnalazioni aeree agli esterni.

Adiacente alle tribune si trova il grande quadro di segnalazione, il quale avrà la caratteristica di servire in modo stabile man manuo, i risultati definitivi di ciascun concorso con l'aggiunta delle segnalazioni giornaliere di ciascuna prova e per ciascun concorrente.

Dall'altra parte del campo di volo, antique ai recinti, sono stabilite le tribune popolari, capaci di ricevere migliaia di spettatori. In mezzo ad esse sono costruite alcune *barriere*, mentre sono distribuiti per tutto il campo dei chioschi per *rafraîchir*, rivendite, servizi *fi comfort*, deposito di vetture e biciclette, servizi telefonici.

Tutto il circuito è sollevato dal riguardo al personale addetto e all'ufficio dei commissari con suoneria elettrica di segnalazione e con fili telefonici. Ogni cabina di controllo ha comunicazione telefonica con le altre e con gli uffici centrali.

Per l'accesso alle tribune sono state stabilite delle tessere di abbonamento di lire cento, che danno diritto all'ingresso libero nei recinti ed alla circolazione negli *hangars*, nonchè all'accesso nelle tribune penali e

CRONACA CITTADINA

Il dramma coniugale di via Galliari

Il fatto è ormai noto nelle sue minute circostanze per la narrazione che ne abbiamo fatta.

Il Bellucci, un uomo di media statura e nel complesso insignificante come tipo, era a Torino da sette mesi appena.

Venuto con lo scopo di impiantarvi un negozio, aveva in poco tempo dato fondo al denaro a tale scopo raggranellato; cosicchè dovette più tardi, quando volle realizzare il suo progetto di tuffare la vis Principe Tommaso una rosticceria, ricorrere al credito di amici e conoscenti.

Si era scelto un socio nella nuova impresa, tal Gregorio Marrone, ma costui non rimase per gran tempo a Torino e preferì emigrare, in cerca di migliore fortuna.

Parve tuttavia che gli affari del Bellucci andassero discretamente e che egli, con una vita di grande attività e di non minore economia, avrebbe — dicono alcuni — potuto far fronte ai suoi impegni ed assestare i propri affari.

Fu, crediamo, in questa persuasione che il disgraziato si decise a prendere moglie, e indusse la Jole Forliani a venire, con la madre, a Torino per combinare le nozze.

Il Bellucci aveva conosciuto la fanciulla in un paesello presso Roma e se ne era invaghito perdutamente.

La Jole Forliani aveva di sua spontanea volontà accettato il matrimonio col Bellucci; ma, tirate le somme, si avvide di aver fatto un cattivo affare. Diffidente e geloso, il Bellucci infatti pretese da un momento all'altro abbandonarsi a scenate e a rimproveri. Bastava per questo che la moglie avesse innocentemente sorriso ad un cliente.

Una causa del carattere scontroso e irascibile del Bellucci doveva ricercarsi anche in parte nella difficoltà che egli aveva di regolare i suoi affari.

Era un uomo quello che torturava se stesso e torturava gli altri.

Per qualche tempo la giovane sposa tentò di non dargli mai pretesto a litigi, si faceva piccina, si mostrava sensitiva, fino questo suo scrivere a nulla valse, ed anch'ella divenne irritabilissima.

La scena avvenuta la sera precedente nel negozio della modista Pannacci dimostra a sufficienza come fossero tesi ormai i rapporti fra marito e moglie.

Che qualcosa di grave dovesse succedere una volta o l'altra era presumibile, data una simile esistenza. Purtroppo cadde la goccia che fece traboccare il vaso.

Quel che dice la moglie.

Abbiamo descritta già nei suoi particolari la scena avvenuta nella casa del Bellucci, ma non sarà priva d'interesse aggiungervi quanto la Jole Forliani ci ha narrato durante una breve visita all'ospedale.

La giovane donna, che non ha un volto veramente bello per finezza di lineamenti, ma appare simpatica per l'espressione degli occhi neri, si sentiva poche ore dopo il fosco avvenimento assai più rinfrancata.

Si mostrava anzi preoccupata del «chiuso» che il dramma aveva prodotto in città, e specialmente in Borgo San Salvario. Sembra che le ferite non la facciano troppo soffrire; quella al braccio è anzi più leggera, e guarirà in un termine di tempo relativamente breve.

Il giudice istruttore l'aveva già interrogata, e la giovane non si era per nulla dimostrata astiosa verso il marito.

Essa ci ricordò sommariamente la scenata avvenuta per essersi recata dalla modista Pannacci, e aggiunse che ne aveva riportata una impressione vivissima, come un senso invincibile di sconforto, tanto che, rientrata in negozio, senza più rimanere in casa sola col marito, il quale appariva dominato da una eccitazione nervosa straordinaria.

«Bellucci — essa narrò — era gelosissimo di tutti, all'eccesso e senza ragione al mondo, poichè l'aveva sposato spontaneamente e sapevo che il mio dovere era di dimostrarmi fedele.

«Quando tornammo in negozio, dove la scena violenta era scoppiata per la mia visita alla Pannacci, mio marito ripreso a rimproverarmi, tanto che un solo cenno di quindici anni, Romeo Macciotti, abitante in via Valperga Caluso, dovette intromettersi insieme al cuoco Ernesto Simonetti e ad un cliente.

«L'intervento di quest'ultimo fu anzi un nuovo motivo di sospetto e di gelosia per mio marito, il quale più rimproverava la cosa suo l'idea di uccidermi e di uccidersi in seguito.

— Ella, domandai — chiedemmo — quando suo marito sparò?

— Ero assopita. L'avevo poco prima veduto che se ne stava seduto sopra una seggiola, intento a guardare qualche cosa, che non distinsi bene e ch'egli mi disse essere la mia borsetta. Pensai che volesse assicurarsi che erano contenitivo in quella nulla di segreto e non indirettesi. Compresi più tardi che egli doveva maneggiare la sua rivoltella, decisa a farla finita con una così travagliata esistenza.

«Mio marito aprese che io dormissi per tenere d'occhio egli. Saltai dal letto al primo colpo ed egli mi rincorse, gridando come pazzo. Quando mi vide sfuggire, scese il letto, compresi forse che ciò che aveva fatto era orribile, forse pensò che sarei morta!

«Non so più esattamente che cosa sia avvenuto in quel tragico momento. Distinsi la voce del portiere, che gridava e batteva alla porta, e fu allora che urlai: «Peppino, salvatemi!».

«Mio marito sentì che accorreva gente, si puntò l'arma alla tempia e si sparò un colpo solo alla testa, cadendo all'indietro in terra. Quello che sia avvenuto in seguito gli altri lo sanno meglio di me».

E la giovane donna sorrise tristemente.

Essa ora attende la madre, che deve giungere da Roma e che fu avvertita telegraficamente.

E' superfluo soggiungere che alla povera donna fu nascosta la verità. Ella apprese soltanto che la ferita è leggermente inferma e richiede la sua assistenza.

L'Autorità — come dicemmo già — ha sequestrato la rivoltella, carica ancora di due colpi. Il Bellucci aveva esplosi contro la moglie ed un quarto gli era servito per darsi la morte.

La Jole Bellucci-Forliani fu visitata all'ospedale da qualche persona amica e dal suo piccolo cognato, che nell'ora del dramma si trovava ancora a casa.

Il cadavere del Bellucci si trova esposto nella camera mortuaria dell'ospedale.

La miseranda fine di un ubbriaco

Il decoratore cinquantenne Paolo Chiesa, abitante in via San Pancrazio, N. 16, ricevendo ieri sera ubbriaco, cadde per le scale conducenti alla cantina. I suoi parenti, con l'aiuto di altri inquilini della casa, lo trasportarono sul suo letto e lo lasciarono poi solo in camera, ritenendo si trattasse di una caduta senza conseguenze.

Le stesse persone, rientrate in camera più tardi per visitarlo, lo trovarono morto. Allora avvertirono le guardie municipali, che accorsero col dottor Gaudi. Questi constatò il decesso, giudicando avvenuto per la frattura della base cranica.

Ghisa bollente sul piede.

Il fonditore Casimiro Giovara, d'anni 34, abitante in corso Palermo, N. 96, lavorava nella Fonderia Subalpina, in via Bologna, N. 67, ed era intento a trasportare un recipiente pieno d'ghisa liquida, bollente, quando questo gli si rovesciò sul piede destro, producendogli gravi scottature. Accompagnato al San Giovanni, fu dal dottor Azzeo giudicato guaribile in 60 giorni.

Cattivi clienti

L'albergatore Eugenio Blanchet, che ha il suo esercizio in via Cernaia, 1, denunciò che certi Natale Bussi e Riccardo Gilardi, dopo essersi fatti mantenere per un tal po', ma molte promesse, lo piantarono in asso, per non far più ritorno.

Il Blanchet fu così truffato di trecentocinquanta lire dai due clienti.

Bel gusto!

Gli agenti di P. S. arrestarono il suddito francese Enrico Chambon, il quale, senza alcun motivo, ma per il gusto di far del chiasso, aveva sul corso Massimo d'Azeglio esploso due colpi di rivoltella in aria, provocando l'intervento di una pattuglia in perlustrazione.

Donnine allegre

Le «momentanee» Caterina Simone, d'anni 28, e Giuseppina Floccardi, d'anni 33, furono arrestate e tradotte in carcere perchè, in seguito ad una contesa, avevano percosso una loro compagna di professione, Elisabetta Calabrasi, di anni 24, producendole lesioni guaribili in otto giorni.

La disgrazia d'una vecchietta

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata Teresa Buna vedova Bocchetti, d'anni 80 — abitante in via Sacchi, 65 — che nel discendere da una tramvia in via San Massimo, era caduta, riportando una commozione alla colonna vertebrale. I medici la giudicarono guaribile in quindici giorni.

I risultati del "Referendum,,
intetto dalla Confederazione del Lavoro
L'idea dello sciopero generale respinta a grande maggioranza

Si è radunato, ieri, il Comitato esecutivo della Confederazione, per procedere allo spoglio delle risposte dei «referendum» sullo sciopero generale, per la venuta del Tsar in Italia. Il «referendum» ha dato i seguenti risultati:

Dei 30 consiglieri nazionali della Confederazione, hanno risposto 22. Di questi, uno favorevole allo sciopero generale; 1 favorevole, con esclusione dei servizi pubblici; e 20 contrari. Dei 20 contrari, 15 hanno risposto «no», senza aggiungere proposte; 3 si sono dichiarati per lo sciopero limitato alle località dove lo Tsar sbarcasse, o aggiornasse; 1 si è dichiarato per l'astensione dal lavoro per un giorno, esclusi i servizi pubblici; ed 1 propone di interrompere il lavoro per due ore, per fare dovunque dei cortei, recandosi a deporre corone sui monumenti ai martiri dell'Indipendenza.

Su 17 Federazioni nazionali di mestieri interrogate, hanno risposto 12, tutte dichiarandosi contrarie allo sciopero generale. Le Federazioni, che hanno risposto, sono le seguenti: Lavoratori del libro legatori, metallurgici, litografi, lavoratori dello Stato, pellettieri, arti tessili, bottiglieri, lavoratori del mare, edilizia, cappellai, (che propongono di sospendere il lavoro due ore prima per partecipare ai Comizi); e lavoranti in legno (che propongono di raccogliere nei Comizi 10 centesimi a testa, per aiutare i rivoluzionari russi).

Di 57 Camere del lavoro interrogate, hanno risposto 30.

Si sono dichiarate favorevoli allo sciopero generale 5, e cioè: Mirandola, Gallarate, Mantova (Confederazione Mantovana), Varese, Genova, Sampierdarena, Catanzaro.

Hanno risposto favorevolmente allo sciopero, con esclusione dei pubblici servizi, le Camere di Pinerolo, Pescia e Siena.

Si sono dichiarate contrarie, 19: Torino, Firenze, Parma (Federale), Cento, Schio, Sesto Fiorentino, Murano, Salerno, Casale Monferrato, Alessandria, Monza, Forlì, Voghera, Padova, Jesi, Carpi, Stradella, Livorno, Pavia.

La Camera di Biella ha dichiarato di non pronunziarsi, e quella di Venezia di non partecipare al «referendum».

In base alle formule del «referendum», quelli che non hanno risposto, vanno considerati come contrari allo sciopero generale.

Il Sindaco di Torino
cittadino onorario di Alassio

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto oggi il seguente telegramma da Alassio:

«Questo Consiglio comunale, seduta odierna, apprezzando titoli di merito, compagni passa popolazione Alassio, col di cuore universale plauso, unanimi, la proclama cittadino onorario di Alassio. Assunto, commosso, l'alto onore di ciò partecipare Vostra Signoria Onorevolissima. — Sindaco *Airaldi*».

Al quale così rispose:

«Gerolamo Airaldi, sindaco — Alassio».

«Altamente lieto per l'onore fattomi dal Consiglio comunale Alassio, colla nomina cittadino onorario codesta illustre città, prego Vostignoria e Colleghi, miei generalmente riveriti, comunicare per grande, indimenticabile dimostrazione di stima, assicurandoli mia imperitura gratitudine, mio immutabile affetto alla nobile popolazione Alassina. — *Teofilo Rossi*».

I desiderî delle regioni periferiche esposti al Sindaco

Una Commissione composta dei consiglieri comunali Averzano, Bosso e Timossi, è stata ricevuta dal sindaco senatore Teofilo Rossi, al quale espose i diversi desiderî delle regioni periferiche della città ed in particolar modo quelli della Barriera di Nizza e del borgo San Donato.

Il sindaco dimostrò vivo interesse alle questioni esposte, di cui sta avva speciale conoscenza, e diede affidamento di esaminarle con la massima cura per vedere la possibilità di stanziare i necessari fondi nel prossimo bilancio.

I Comizi pel rincaro dei viveri e degli affitti.

Il Comitato per il rincaro dei viveri e degli affitti ha indetto, per questa corrente settimana, i seguenti Comizi:

Mercoledì, 18 corrente, alle ore 21, nel giuoco delle bocce, in via Colli, N. 66 (Cenisia); oratori: Tiranti avv. Umberto e Carlo Gavello.

Giovedì, 19 corrente, alle ore 21, nel giuoco delle bocce, in via dei Fiori Oscuri, via Palmieri: oratori: Casoli avv. Casimiro, Carlo Cariglio, Alessandro Degiovanni.

Venerdì, 20 corrente, alle ore 21, nel giuoco delle bocce, in via Duca Genova, angolo via Maccarisi.

L'onomastico della Regina.

Ricorre oggi l'onomastico di Sua Maestà la Regina Elena.

All'augusta donna, esempio di pietà e d'amore verso sfortunati, gli auguri degli italiani.

Per la festa ricorrenza la bandiera sventola al pubblici edifici e a molti di privati.

Alla quale dimora estiva di Racconigi furono inviati da ogni parte numerosi telegrammi.

Bagni popolari.

A cominciare dal giorno di giovedì, prossimo, 19 corrente mese, sarà aperto al pubblico esercizio il nuovo stabilimento di bagni popolari municipali a doccia e vasche, in corso Regina Margherita, angolo via Vanchiglia, ai prezzi degli altri stabilimenti municipali, e così seguente orario: dalle ore 5 alle 12,30; e dalle ore 14 alle 21.

Arrivi e partenze

E' partito per Bardonnecchia l'on. Giolitti.

E' arrivato da Roma il senatore Biscaretti.

Musica al pubblico

Ecco il programma musicale da eseguirsi in piazza San Carlo, dalle ore 21 alle 22,30 d'oggi, 18 corr., dalla Musica del 22.o fanteria:

1. Marcia Trionfale, Ciardi — 2. Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 3. Fantasia *L'Amico Fritz*, Mascagni — 4. Seconda Rapsodia ungherese, Liszt — 5. Sinfonia *Tannhäuser*, Wagner.

La chiusura di un esercizio
e l'arresto del proprietario

Questa mattina, verso le sei, alcuni agenti agli ordini del delegato Tabasso reggente la sezione di polizia in Vanchiglia facevano una sorpresa nella «Trattoria ed allegato» che i coniugi Scavarda e Adelaide Sacco esercivano in via Santa Giulia, 3.

Il funzionario poteva, in una breve visita alle camere, constatare che la dentro si dava, a scopo di lucro, ricetto a minorenni, favoreggiatrice i coniugi.

Munito a dirsi il delegato Tabasso comunicò di dichiarare in arresto il detto trattore e la sua consorte e prese nota dei clienti, che si facevano da lupi fra le agnelle.

In seguito alla constatazione di questi fatti, il comm. Carmagnola ha ordinato il trasporto dei coniugi Scavarda alle carceri e la chiusura immediata dell'esercizio.

Non difese nessuno.

Dicemmo che un tal Pietro Buscaglia era rimasto ferito sul corso Vittorio Emanuele da tale che insultavano due donne, percuotendole anche, in modo da indurlo ad intervenire in loro difesa.

Ora il Buscaglia dichiara che, vedendo la cosa contesa, il allontanò subito, per non aver beghe, ma che uno dei barabba lo insegnò, colpendolo al volto.

A diciott'anni

A quest'età, che dovrebbe essere quella della spensieratezza e della speranza, Lucia Pontano ha invece pensato a morire. Nell'alloggio che essa abita con la famiglia, in corso San Maurizio, 75, ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo perchè afflitta da disgrazie che avrebbe dovuto farla sorridere invece di spingerla al suicidio, ieri, e cioè una settimana dopo aver compiuto l'atto, essa fu accompagnata all'ospedale, dove venne ricoverata in grave stato. Il ritardo nel presentarsi al nosocomio le sarà forse fatale.

Litigio

Certo Andrea Oliva, d'anni 31, abitante in via Cottolengo, 25, ebbe un litigio con uno sconosciuto, il quale lo colpì alla testa con una chiave, producendogli una ferita lacero-contusa, guaribile in otto giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

ULTIME NOTIZIE

Gli spagnuoli
continuano a cannoneggiare i marocchini.

Madrid, 18, ore 9.

Si telegrafa da Melilla, in data di ieri: Alcuni fuggiaschi israeliti, provenienti dal campo nemico, dichiarano che *Harka* non aspetta nessun rinforzo e che la propaganda di Charloy, quantunque sia energica, riesce infruttuosa, poichè i suoi partigiani non si fidano più delle sue promesse. Un convoglio, partito per vettovagliare gli avamposti spagnuoli, ha potuto abbandonare Melilla e ritornarvi senza incontrare alcuna resistenza.

Si manda da Penon de Velez de la Gomera. Durante la giornata il fuoco delle mitragliatrici della guarnigione è stato diretto su alcuni distaccamenti marocchini. Questi hanno subito molti morti e molti feriti. Si crede che i kabili si riuniscano ad Alhucemas allo scopo di dirigersi su Melilla. Soffia un forte vento di tempesta da sud-ovest.

In vista della tempesta di sabbia che ogni anno, durante centoventi giorni, oscurano l'atmosfera del Riff, sono state prese le maggiori disposizioni per mandare alle truppe spagnuole che operano in quel paese circa 30,000 paia di occhiali da automobilista.

Si sono cominciate a formare in tutti i Corpi d'armata riuniti a Melilla delle compagnie di riservisti allo scopo di utilizzare questi al servizio della piazza ed altri servizi analoghi. Questi soldati tuttavia non prenderanno parte allo sortito. I lavori di dragaggio dell'istmo di Marchica seguono il loro corso.

Madrid, 19, ore 2.

Telegrafano da Melilla il 17, ore 9,25 della sera: Il nemico si è diretto verso Nador, ove si rilevano dei movimenti verso il Gurugu, che è stato cannoneggiato nel pomeriggio dalla nostra posizione di Sidi el Hach. La posizione di Sidi Musa ha aperto la fucileria stamane, uccidendo e ferendo un certo numero di nemici. Dalla parte di Frajava una parte di un tabor rifiuta ha attaccato i ridotti del nemico e li ha sloggiati. Il nemico è fuggito attraverso le gole di Mesquita. (Il tabor rifiuta è composto di amici della Spagna). I mauri hanno sparato alcuni colpi di fucile su di un convoglio uccidendo un soldato. L'incrociatore *Princesse Asturie* ha cannoneggiato il Souk de Nador molto efficacemente. A Penon, Alucemas ed al Capo d'Eau non vi è nulla di nuovo.

Si è cominciato oggi a sbarcare il materiale rotabile della compagnia ferroviaria spagnuola. Questo comincierà a funzionare tra breve. Quel le batterie installate al campo dell'ippodromo e quelle del forte Cameto hanno cannoneggiato il Cannadà de la Muerte, nonchè le posizioni circostanti ed il Barranco dell'oro che sono occupati dal nemico.

Il Roghi catturato?

Colonia, 18, ore 9.

Un telegramma da Tangeri alla *Gazzetta di Colonia* conferma la cattura del Roghi nel Santuario di Beni Hamed il 14 agosto. Parecchi altri prigionieri sono arrivati a Fez. Un «caid» portava sulla punta della sua sciabola la testa di un califfo del Roghi.

Il corrispondente del "Times,, a Teheran
eletto deputato persiano

Teheran, 18, ore 7.

Si segnala il risultato delle elezioni preliminari. Il corrispondente persiano del *Times* è fra i candidati costituzionali. Egli sarà senza dubbio eletto deputato definitivamente da qui a qualche giorno.

I costituzionalisti sono oggi contenti perchè hanno scoperto nel tesoro del Sovrano delle monete d'oro coniate durante il Regno dello scià Nasr-Ed-Dil. Il valore di tali monete sale a 500 mila lire. Un direttorio che conta 35 membri è stato oggi costituito. Il *cipadar* ed il *sirdar* Assad fanno parte di tale direttorio, che è provveduto di poteri importanti, fra gli altri quello di controllare gli atti dei ministri. Si sarebbe scoperto al Ministero delle finanze una cassa-forte contenente circa 60 mila *tomat* d'oro.

I debiti dell'ex-Scià

Teheran, 18, ore 8.

I debiti particolari dell'ex-scià si componguno di una somma di 7 milioni e mezzo, che egli ha preso a prestito da un Banco russo prima del suo avvento al trono e di un'altra somma di due milioni e mezzo, che ha preso a prestito da altre fonti straniere e persiane. Può darsi che il Governo persiano si incarichi di questi debiti a condizione che tutti i beni mobili dell'ex-scià siano ceduti allo Stato. Secondo questo ragionamento, il Governo sarebbe pronto a pagare a 9 mila tomana, vale a dire 450 mila franchi, l'ammontare della pensione dell'ex-scià. Si dichiara tuttavia che l'ex-scià considera con occhio poco favorevole questo progetto. I costituzionali desiderano che sia stipulato nel protocollo che la pensione potrà essere soppressa nel caso in cui l'ex-scià, in avvenire, provocasse intrighi in Persia. La Legazione russa ed inglese hanno chiesto telegraficamente istruzioni ai loro Governi a questo proposito. In attesa la partenza dell'ex-scià è ritardata.

Caldo terribile
negli Stati Uniti del Sud

Londra, 18, ore 10.

Telegrafano da New York che gli Stati del Sud sono in questo momento colpiti da una ondata di calura insopportabile. Vengono registrati 41 gradi di calore all'ombra, al Texas; 39 nel Kansas; nel Missuri 38 1/2. Le persone muoiono a diecine, e continuano di cadaveri di animali si trovano sparsi nella campagna, ove i raccolti sono rovinati dall'eccessivo calore. Al Texas le mandrie sono in vero flagello, tanto che gli agricoltori hanno dovuto lasciare i lavori della campagna. Le ferrovie fanno pessimi affari, poichè nessuno più viaggia.

Ieri uno spaventoso uragano ha terminato di devastare i raccolti, che la caldura aveva già rovinato. In tutti gli Stati una pioggia torrenziale, che ha durato 24 ore, ha cambiato in torrenti le vie delle città ed ha sommerso quei raccolti che avevano potuto resistere alla canicola.

Imperversa un uragano sul litorale del sud dell'America. Le comunicazioni telegrafiche sono tagliate a Charlestown, nella Carolina del Sud, ed in numerose altre città del centro. Charlestown non comunica che col telefono colle altre città.

Il precettore del principe del Wurtemberg
annegato in un lago

Mandano da Stuttgart al *Lokal Anzeiger*: Il precettore dei figli del principe del Wurtemberg signor Gourgol è caduto ieri nel lago di Federsee durante una passeggiata che faceva in battello colla famiglia del principe. Egli si è annegato, malgrado tutti gli sforzi che furono fatti per salvarlo. Il suo corpo non è ancora stato ritrovato.

Scosse di terremoto a Lisbona

Lisbona, 19, ore 2.

Parecchie scosse di terremoto si sono fatte sentire qui questa mattina. Verso le 5,30, in alcune località. Le scosse sono state violentissime; gli abitanti sono in preda a vivo panico.

L'assemblea nazionale cretese
delibera d'abbassare la bandiera venerdì

La Canea, 18, ore 7.

L'assemblea nazionale si è riunita, alle 9 di ieri mattina, sotto la presidenza del deputato Leonidas ed ha protestato contro la decisione delle Potenze. Venizelos ha tentato di giustificare tale azione: egli ha ricordato Navarrino e la questione delle sette isole dell'Epiro e della Tessaglia. Egli ha detto che l'interesse del paese è di cedere. L'assemblea ha deciso di togliere la bandiera, ma venerdì. Le navi delle Potenze hanno abbandonato Suda e sono arrivate a La Canea alle 4. 150 uomini sono sbarcati per impedire che la bandiera sventoli di nuovo. I deputati cretesi fanno sapere che prestando giuramento di fedeltà al Re degli alleni ed al Regno della Grecia, i membri del nuovo Governo provvisorio cretese non fanno che seguire l'esempio dei loro predecessori, ed hanno impiegato la stessa formula che fu già adottata nell'ottobre scorso.

Il boicottaggio delle navi greche

Smirne, 19, ore 10,35.

La squadra austriaca è arrivata. La flotta turca, composta di 12 navi, è partita ieri per destinazione ignota. Si crede per Scarpanto. Le navi greche sono boicottate: le compagnie ottomane licenziano i loro operai stranieri, specialmente se sono greci.

Si ha da Costantinopoli: Al Ministero degli esteri si dichiara di avere la convinzione che la risposta greca all'ultima Nota-verbale ottomana avrà carattere soddisfacente. Il boicottaggio contro le navi greche è stato inaugurato qui.

La Turchia accetta di dedicare il provento dei dazi alla Macedonia.

Parigi, 18, ore 9.

Secondo un telegramma da Costantinopoli all'*Echo de Paris*, la Porta accetta di consacrare il provento dei dazi doganali ai vilayets macedoni.

L'uxoricida della villa "des Sables,,
mandò ai giornali la spiegazione del delitto

Tolone, 18, ore 9,5.

Alcuni giorni or sono un terribile dramma — *La Stampa* lo ha annunziato — si svolgeva alla Villa des Sables, appartenente alla signora De Gasquet, a Fréjus. La signora De Gasquet aveva in casa un'amica, la quale, dopo essere stata la signora Rakkiet, era diventata la signora Vitali. Il secondo matrimonio era stato assai disgraziato, e la signora Vitali aveva ottenuto il divorzio. Essa si era rifugiata da qualche giorno in casa della signora De Gasquet, quando giovedì scorso il signor Vitali penetrò nella Villa des Sables, sorprese la sua ex-moglie che parlava colla sua amica e le immergeva un pugnale al cuore, l'uccideva e fuggiva.

Nonostante tutte le ricerche, non si è potuto ritrovare nessuna traccia dell'assassino, nè egli ha dato sue notizie con una lettera indirizzata al giornale di Tolone il *Petit Var*, di cui ecco il testo:

«Questo è un dramma della gelosia. La signora Vitali era giunta a farmi chiedere il divorzio amichevolmente, offrendomi una somma di denaro, che mi è stata contata insieme all'avv. Martin a Nizza. Nel dovermene, una volta pronunziato il divorzio, rivivere insieme: venti testimoni lo affermeranno. Essa ha preferito che la nostra esistenza sarebbe migliore essendo animati, anzichè marito e moglie. Ho avuto l'ingenuità di credervi. Il 26 maggio 1909 il divorzio veniva pronunziato, ma esso aveva così poco valore che dal 12 luglio al 4 agosto, vale a dire per ventitrè giorni, non ci siamo lasciati un istante. A Parigi, dove siamo andati per le feste del 14 luglio, a Saussant, presso Marsiglia, dove abbiamo passato tredici giorni all'*Hôtel Pauline*, siamo sempre stati insieme: niente di più facile a verificarsi.

«Il 14 agosto la signora Vitali è ritornata presso la signora De Gasquet, presso il signor De Pontalve, suo amante, che ella doveva sposare una volta pronunciato il nostro divorzio. Io avevo fiducia in mia moglie, ma quando espresi le considerazioni che venivano macchinate alla Villa des Sables, dinanzi al mutismo di mia moglie, e cui ho inviato lettere e telegrammi, non ho più avuto alcun dubbio. Mi sono vendicato. Se piango sinceramente mia moglie, non ho che un rammarico, quello di non aver ucciso insieme a lei il signor De Pontalve. Conto di farmi giustizia da me stesso e di andare a raggiungere non tosto la mia povera disgraziata compagna, ma ho desiderato vivere alcuni giorni ancora per l'onore nostro e delle nostre famiglie, che è lo pluoco. Vi prego rispettosamente di inserire la presente questa sera ancora, se possibile. Voi avrete acquisito tanti diritti alla riconoscenza di

«Vitali».

Interessanti voli
al Circuito di Reims

Reims, 18, ore 10.

Ieri sera, fra le 6 e le 7, con un tempo calmo, nel campo di Betheni, dinanzi ad una folla di tremila persone, sono stati eseguiti parecchi voli interessantissimi ad altezze varianti fra i 6 ed i 30 metri. Tissandier, su un apparecchio Wright, ha volato tre minuti; Lefebre, su un apparecchio Wright, partendo senza pilone, ha volato per 12 minuti; De Lagrange, su un apparecchio Blériot, dopo una prima falsa partenza, ha fatto un volo di due minuti e dieci secondi. La folla ha acclamato gli aviatori. I danni causati dall'uragano nello tribune ed nei *hangars* sono quasi completamente riparati.

Ieri sera, nel campo di Gladiene, gli aviatori hanno proseguito alle loro ultime prove per il primo circuito di Reims. Pisarniker ha fatto tre bei voli su di un aeroplano Voisin con motore «Gnôme», compiendo un giro dell'ippodromo con Giorgio Prade, direttore degli *Sports*. Richonnet, il nuovo pilota dell'*Aéronaute*, è già pratico del suo apparecchio. Latham ha fatto un volo di 15 minuti.

L'incrociatore delle Ardenne ha offerto ieri un banchetto a Sommer per festeggiare i suoi successi nell'aviazione.

Wellman è pronto col suo dirigibile
a partire per il Polo.

Trieste, 19, ore 8,5o.

Il *Piccolo* riceve da Virgohuy (Norvegia) che i giunti del piroscafo *Lloyd Thetis* incontrarono Wellman. Il suo corrente, con il dirigibile arenato per l'ascensione ed il viaggio al Polo. Wellman aspetta solo il vento favorevole. Egli ha un gran carico di viveri, strumenti e [illegible]. All'andare arenata furono fatte dai giunti accoglienze entusiastiche.

Re Edoardo manda il suo busto a Francesco Giuseppe

Marienbad, 18, ore 8.

Re Edoardo ha fatto partire oggi per Ischl il maestro di cerimonie, con lo incarico di consegnare all'Imperatore Francesco Giuseppe, giunto in occasione del suo anniversario, una lettera autografa ed un busto del re Edoardo, eseguito da uno scultore austriaco.

Un alcoolista che accoltella la madre a Venezia.

Venezia, 18, ore 9,25.

La scorsa notte si è svolta una tragica scena al n. 6 di borgo Cavalli. Il telegrafista Pietro Peruzzella, d'anni 38, un alcoolizzato, già ricoverato all'ospitale per manifestazioni maniache, si slanciava furiosamente senza alcuna ragione contro la vecchia madre Regina Alessandri, colpendola ripetutamente con un affilato coltello. Alle disperate grida della disgraziata accorse gente. Il Peruzzella venne ridotto all'impotenza, arrestato e tradotto all'ospitale. La vecchia Peruzzella versa in condizioni disperate.

Per l'espropriazione di Caprera

Maddalena, 19, ore 9.

All'albo pretorio di questo Municipio è affisso l'elenco dei fabbricati, terreni, beni immobili e proprietà privato dell'isola di Caprera, per l'acquisto delle quali il Governo offre cumulativamente una somma di 80.000 lire, in base a perizia eseguita da competente Commissione. Qualora le offerte per i singoli lotti siano rifiutate, come prevedesi, dagli interessati, fra cui primeggiano gli eredi Garibaldi, le Autorità governative procederanno immediatamente alla espropriazione forzosa, sotto il titolo di pubblica utilità, e per tal modo avrà adempimento il voto degli italiani di dare una decorosa sistemazione definitiva dell'isola. Contro le disposizioni del Governo per lo sgombero immediato dell'isola di Caprera, in esecuzione della legge del giugno 1907, donna Francesca Garibaldi ha fatto opposizione: l'opposizione è ispirata dal desiderio che la vedova di Garibaldi manifesta di rimanere i suoi ultimi giorni nell'isola ove morì il generale.

I leoni di Menelik in Vaticano

Roma, 18, ore 8.

E' atteso in Vaticano il paio di leonessa regalata da Menelik, oltre un anno fa, assieme ad un piccolo leone maschio. La coppia, giovanissima, fu portata a Roma dal padre superiore dei Cappuccini di Etiopia. I bellissimi leoncini contavano allora poche settimane di vita e non erano più grandi di un grosso cane, ma avevano tutti i caratteri che promettevano col tempo due splendidi esemplari. Nei giardini vaticani si costruì un ampio recinto a larghe sbarre di ferro, in parte coperto da una volta, in parte scoperto, e tutto pavimentato di cemento, in cui le belve possono stare a lungo senza pericolo. Siccome avviene generalmente, nei felini il parto è di circa tre mesi e mezzo, così è fra cinque o sei settimane, e cioè con la fine di settembre, che si aspetta in Vaticano il lieto evento.

Una bara... senza il morto.
Per un caffè concerto

Alessandria, 18, ore 9.

Un curioso caso è successo ieri al nostro ospedale. Si doveva dar sepoltura al cadavere di un ragazzo dodicenne di Villa del Foro, deceduto il giorno prima. I becchini, come al solito, alle sette si recarono alla camera mortuaria, e, visto colà una bara rischiosa, senza troppo darsi conto del leggero peso di detta cassa funebre, pensando che essa racchiudesse il morto, la caricarono su di un carretto, trasportandola al cimitero, ove venne interrata. Più tardi, nella camera mortuaria fu constatata la permanenza del cadavericino, ed un po' tardi i becchini s'accorsero del grave errore in cui erano incorsi dando sepoltura ad una bara senza... morto.

— Da circa due mesi l'Autorità di P. S. ha sospeso l'unico spettacolo di caffè concerto esistente nella nostra città. Orbene, gli albergatori principali di Alessandria hanno inviato un memoriale al prefetto, invitandolo a ridare il permesso, ormai tolto da troppo tempo, allegando che la mancanza di tal genere di spettacolo, ora in voga in tutte le città, provoca un sensibile esodo di viaggiatori, i quali, anzichè pernottare qui, si recano alla sera in città vicine.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1909.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Ferroglio Enrico con Pession Giuseppina Rosa — Signetti Pietro con Casalegno Felicita — Mosi Dar Eugenio con Sella Olga.

MORTI: Massenza Giovanni, d'anni 67, di Sordevolo, pensionato, via Don Bosco, 26.

Bes Maddalena, id. 56, di Verona, impiegato ferroviario, via San Secondo, 50.

Centore Francesco, id. 50, di Camiana, casellina, via Reiss, 8.

Dughera Giuseppe, id. 62, di Venaria Reale, fattorino, via Cibrario, 21.

Girino Giuseppe, id. 54, di Cavallermaggiore, commesso, via Belvedere, 3.

Volpiano Lauro, id. 32, di Torino, industriale, via Colli, 82.

Frirlo Costantino, id. 22, di Pessano, carrettiere.

Nuino Carolina, id. 17, di Asti, cucitrice.

Bussoni Luigia n. Cerra, id. 42, di Pisa, contadina.

Ferrero Luigi, id. 76, di Leyni, contadino.

Bardasso Giuseppe, id. 8, di Borgaro Torinese, scol.

Calliano Ernesto, id. 52, di Mazzano, scalpellino.

Rolando-Perino Francesco, id. 42, di Perosa, cost. Più 1 minore d'anni sei.

Totale compresovi 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Borsa di Torino.

18 Agosto

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 104 15, 104 175.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 3 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1394 1/2, 1384, 1383 1/2, 1390.
» Banca Commerciale 939, 939 1/2, 939, 938 1/2.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Ferrovie Mediterranee 417.
» Cotonifici Veneziani 217 1/2, 215, 215 1/2, 213 1/2.
» Fiat 135, 135 1/2, 136, 135 1/2.

Il contegno del mercato continua buono, tranne per le Cotonifici, che sono assai pesanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 agosto 1909.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 726,8; ore 15: 726,8; ore 21: 727,0.
Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. sereno; ore 15: nuvolo, p. sereno; ore 21: nuvolo, p. sereno.
Temperatura estrema il nord in gradi centesimali:
Massima + 24 6 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 16 + 28,5
Temperatura massima della notte dal 16 al 17 + 17,2
19 agosto 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 59.
Giorno della luna 3.
Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 17 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperature massima
Genova	29,0	20,2	coperto	Pietroburgo	12,0
Milano	—	—	—	Odessa	18,0
Brescia	31,2	20,0	1/2 cop.	Amburgo	17,2
Venezia

Appendice della *Stampa* (32

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XVIII.

Gilda fidanzata.

Tutta la notte Parigi fu attraversata da pattuglie a cavallo, di modo che i borghesi non poterono chiuder occhio. L'indomani delle forze imponenti si spiegarono intorno al Louvre. I veterani svizzeri montarono la guardia, ed alcune compagnie d'archibugieri restarono in permanenza innanzi ad ogni porta. Si sperava così di dare al popolo di Parigi un'alta idea della potenza reale e soffocare in tal modo i deplorevoli lieviti di rivolta che l'azione fortunata dei pezzenti poteva aver gettati nel suo spirito.

Se i borghesi svegliati di soprassalto dal trotto dei cavalli, dal tintinnio delle armi, dormirono male, il Re di Francia non dormì punto. Passò la notte a rivoltarsi nel suo letto, lasciando oscillare il suo pensiero tra questi due poli magnetici che, ciascuno a sua volta lo turbavano fortemente: Rigoletto, Manfredo.

E sempre il suo pensiero ritornava a Gilda, come al punto d'attacco del pendolo.

Per Rigoletto la soluzione era semplicissima. Lo si getterebbe in qualche cella della Bastiglia, in cui, grazie a Dio, c'era tanto posto, e sarebbe finita.

Quanto a Manfredo, poi la faccenda si riduceva dopo tutto ad un problema di polizia: si trattava di prendere il brigante e di sorbirlo vivo.

Ecco quel che pensava Francesco.

Ma, pur affermando a se stesso d'aver risolto la questione come meglio si confaceva ai suoi interessi, egli sentiva che rimaneva ancor qualcosa.

No! Non tutto sarebbe finito quando egli avrebbe gettato il suo buffone in una tomba e Manfredo sarebbe stato scorticato sulla piazza di Grève!...

La loro morte non potrebbe sanare la doppia ferita che era stata inferta al suo cuore!...

Gilda amava Rigoletto!

Gilda amava Manfredo!

Queste due verità apparivano adesso al re con una chiarezza accecante.

Invano Fleurial era stato mostrato a Gilda come un vile buffone di Corte, come il celebre Rigoletto, odiato e temuto da tutti per la sua lingua di vipera.

Gilda aveva visto in lui solamente suo padre!...

Invano Manfredo aveva insultato a morte la giovinetta dinanzi ad una numerosa assemblea.

Negli occhi di Gilda, il re aveva letto l'amore!...

Francesco I, in fondo, non era che un brigante vestito di bei panni. Presso Francesco I, l'amore delle lettere e delle arti non era che una finzione, un velo gettato sul suo pensiero reale. Ed il suo pensiero era un pensiero di battaglia, non di guerra, non di strategia le quali esigono un calcolo, una complicazione di ricerche: la battaglia pura e semplice, il piacere d'assestare dei colpi, la gioia di precipitarsi polveroso e insanguinato su di una massa d'uomini in fondo, istinto di cacciatore primitivo.

Le facilitazioni accordate ai letterati, egli le revocava ogni momento. Si trovava ogni tanto stretto tra il desiderio d'uguagliare Marot, Rabelais e gli altri, e l'istinto di massacro che lo spingeva a diffidare di chi scrive e pensa. Donde, le strane fluttuazioni che registra la storia.

Questa digressione era forse utile a mostrare in Francesco I il reale personaggio che noi crediamo di aver indovinato.

Che cosa era Gilda agli occhi dell'uomo di Marignano?

Un giocattolo.

Provava in lui una passione che la resistenza esasperava.

Egli cercava di persuadersi che si trattava di passione paterna. E, per, esser giusti, è probabile ch'egli lo credesse sinceramente, incapace com'era di leggere nell'animo suo.

Cosicchè, quando credette d'aver trovato la soluzione definitiva, egli non dubitò nemmeno per un minuto che stava per commettere una mostruosità, proprio come non aveva creduto di commetterne una facendo prevenire Ferron del tradimento di Maddalena e conseguandogli con le sue proprie mani la chiave della casa in cui il tradimento veniva consumato.

La mattina dopo, egli fece chiamare i suoi tre fedeli.

Essi, Sansac e La Chaligarais, quasi completamente guariti dalle loro ferite, avevano passato la notte al Louvre, come la maggiore parte dei cortigiani, per difendere il re da qualunque ritorno offensivo dei cocciosi.

Essi presentarono i loro complimenti al re che li lasciò parlare fingendo di meditare, seduto nella sua grande poltrona presso l'angolo del camino.

Ad un tratto il re domandò:

— La Chataigneraie, che impressione hai ricevuta della duchessa di Fontainebleau?...

I tre cortigiani si guardarono l'un l'altro interdetti.

— Sire! — disse La Chataigneraie — la duchessa di Fontainebleau è bellissima...

— Bellissima! — fece il re, scrollando la testa. — Hai ragione! E tu, Sansac?

— E' una donna ammirevole.

— Anche tu hai ragione. E tu Essé.

— Sire, ne ho gli occhi ancora tutti abbarbagliati.

— Benissimo. Cosicchè, tutti e tre siete d'accordo nel dire che la duchessa di Fontainebleau è una graziosa donnina, degna in tutto e per tutto di essere amata?

Questa volta, i cortigiani si guardarono, con inquietudine. Avevano forse parlato troppo presto? Bisognava forse dichiarare che Gilda era una beltà insignificante? Lo importante era di sapere quel che pensasse il re.

Costui, fortunatamente, li trasse d'imbarazzo.

— Ebbene, questo prova, — disse, — che avete dei buoni occhi. Adesso, ascoltatemi bene: io regalo alla duchessa i miei dominî di Fontainebleau, ed ho l'intenzione di maritarla al più presto.

L'inquietudine dei cortigiani si mutò in stupefazione...

La nuova duchessa non era dunque l'amante del re?

Oppure, se ne era egli già annoiato?

Che cosa avveniva?

— Ho cercato, — riprese Francesco I, — ho cercato un marito per lei... e non vedo che uno di voi tre che sia degno di tale onore...

— Sire, — esclamarono i cortigiani, meravigliati.

— Sì, sì! Uno di voi tre... Quale? Non lo so ancora. Occorrerà che quello che dovrà essere prescelto, abbia fatto le sue prove...

Il re rimase per un istante silenzioso.

Poi, con voce indifferente, lasciò cadere:

— La duchessa di Fontainebleau sposerà colui di voi tre, che mi porterà, morto o vivo, il malandrino, che si chiama Manfredo!...

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Agosto

Godimento del 1o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 10.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 35.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 335, lettera 100 525.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1383 1/2, 1381 1/2, 1385, 1384 1/2.
» Banca Commerciale 839, 838 1/2, 839.
» Ferrovie Mediterranee 417 1/2, 417.
» Cotonifici Veneziani 218.
» Fiat 133 1/2, 134, 134 1/2, 134 2/4, 134 1/2, 134.
Fermissimi.

Prezzi nominali 17 agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ammort.		Obbl. Ferr. Torino-	
Medit., Adr. e Sic.	309 [illegible]	Savona-Acqui 3 0/0	305 [illegible]
Ferr. Romane 3 0/0	371 50	» Ferr. Canali.-Alessandria 3 0/0	304 50
Obbligazioni ferrovie del Tirreno 3 0/0	310 —	» Canali Cavour 3 0/0	326 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	307 —	» Rima-Napoli 3 0/0	304 —
» Nuove 3 0/0	305 —	» Strade Ferr. Cavallermaggiore-Fossano 4 0/0	300 —
» Cenisio 3 0/0	307 50	» Ferr. Nov.-Cantalupo	—
» » 3 0/0	303 50	Obbligaz. e Mortara	290 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna:		Prestito unico Città di Napoli 5 0/0	102 0
serie C (rem. 1908)	327 —	Cart. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 oro.	460 —
serie C (rem. 1912)	—		
Città Roma 3 75 0/0	307 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banco di Sconto		Società Acqua potabile di Torino	615 —
Banca d'Italia	—	» Molini e Past. Fam. Ingelfu (Roma)	84 —
» Comm. It. Mil.	838	» Raffineria di Genova	195 —
Credito Italiano	218	» Stabilim. Ferrar.	3 5 —
Soc. Banc. Italiana	160	» Romana Pubbl. Fond.	54 —
Banco di Roma	—	» Veschi e C., elico.	106 —
Banco della Liguria	113		
Banca di Torino	3 —	**Industrie varie**	
Società Banca. e industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
		» Cart. Meridionali	450 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	482	» Elici Canale	230 —
» » Second. Sardegna	187	» di Riscaldamento e Costruz. (stampi)	—
» » Sicula	660	» An. Pal. e Calzat.	110 —
» » Meridionali	750		
» » Biella	113		
» » Piemonte (1o emiss.)	430		
» » (2o emiss.)	416		
» Navig. Gen. Italiana	—		
» Florio e Rubattino	—		
» Veneta Trasporti	—		
» » Ferr. economiche	310		
» An. Tramway Merc.	490		
» Rom. Tramw.-Omn.	—		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche			
Società Ital. Gaz	255		
» Comm. Gas-Luce	250		
» An. Ital. Carburo di calcio e Resmal	—		
» Forniture Elettriche	—		
» An. Ofine già Ikalte	320		
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	320		
» Fonderie, Caratteri (Nebiolo e C.)	214		
» Siderurgi di Savona	370		
» Ital. Metallurgica	84		
» Acciaierie Terni	1610		
» Fabbr. It. d'Armi	—		
» N. Zani, e. antoin.	12		
» Automobili Rapid	—		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Ind. Agr.	260		

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410		
Fermate Meridion.	268		
» Second. Sardegna	516		
» Marsi, serie A	301		
» » B	256		
Lingue serrate dello Stato 4 0/0	510		
Società Ter. Tramw.			
» Ferr. economiche	514		
Officine elettr. Vigevanesi	514		
Soc. Sider. di Savona	504		
» Napol. Imp. Elettr.	505		
Cart. di Cisalpina (Roma)	505		
Prest. Prov. Piemontesi	476		
» Prov. di Lucca	490		

Cartelle

Fond. R. Parco 3 75 0/0	500		
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	500		
Banca d'Italia 3 75 0/0	503		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503		
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	402 50		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano 17, ore 13:

Listino del mattino, ore 12: Mattinata ferma con affari animati. Progrediranno notevolmente le Terni a 1615, 1610; Savona a 373, 372 50; Elba a 333, 334; Ansaldo Armstrong da 251 a 257, e le Edison tra 704, 706 e 703. La Banca d'Italia fece 1384 e 1382, e la Rendita 104 27 per fine mese. Cambi teni.

Borsa ufficiale, ore 16: Giornata brillante, in rialzo per alcuni valori e sostenuta per i rimanenti. Fra i valori maggiormente favoriti troviamo le Terni, che da 1610 raggiunsero 1632, 1630; Savona 373, 375 50; Elba 333, 336, 334; Ansaldo Armstrong 251, 257, 256; Italo-Americana 181, 181. Migliori le Banca d'Italia, Commerciale, Ferriere Italiane, Edison tra 702, 706, 703. La Rendita ebbe compratori a 104 27, 104 30 per fine mese. Cambi sempre teni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Dopo tre giorni di riposo, la nostra Borsa stamane aperse in ottima tendenza sui Siderurgici, che, se buoni acquisti locali e più ancora su ordini di altre piazze, ebbero mercato attivo e promettente per quanto non chiuderà ai massimi.

I continuati realizzi in banconi, ferroviari e saccariferi ne ritardano il cammino.

Rubattino migliorato.

Rendita italiana 104 25, 104 30.

Banca 1383, 1384, 1383 — Comit 637 50, 638 50, 638 — Credito 571, 570 — Bancaria 106 — Meridionali 667, 668 — Mittel 417, 416 — Rubattino 371 — Raffineria 357, 358 50 — Industria 251, 253 — Eridania 798, 800, 797 796 — Terni 1610, 1615, 1618, 1625 1616 — Armstrong 255, 257, 251 — Elba 333, 335 333 50 — Savona 374, 376, 378, 375 — Molini 182, 183 — Semolerie 221 — Officine 361 — Volpi 111 — Banco 112, 113.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Rendita 3 75 contante 104 17.
Rendita 3 75 fine 104 30.
Antimonio 98 50 — Ansaldo 250 — Banca d'Italia 1385 — Banca Commerciale 833 — Banco Roma 103 75 — Beni Stabili 307 — Carburo 748 — Concimi 137 — Credito Italiano 863 — Condotte d'acqua 361 — Ferriere Italiane 317 — Gas 1083 — Immobiliari 221 — Imprese Fondiarie 94 — Kerka 224 — Meridionali 687 50 — Mediterranee 417 — Montecatini 96 50 — Molini Pantanella 75 — Omnibus 277 — Pirelloni 196 — Risanamento 71 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 146.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	713 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 10	Argento fino	35 10
Id. franc. 2 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 14	Lotti Turchi	178 50
Cambio su Londra a tre mesi	25 14	Ferr. Merid. a term.	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 3/8	Rend. Russe	74 75
Obbligaz. Lombarde	241 —	Nuovo prest. russo	102 10
Cambio sull'Italia	100 —	Rend. Russe 1905	97 —
Turco nuovo	84 50	Rend. portogh. 3 0/0	64 25
Banca di Parigi	1685 —	Banca di Fr. ottom.	8 24
Tunisino 4 0/0	4 6 50	Cambio su Madrid	3 24
Egiziano 4 0/0 rend.	104 40	Banca Commerc. Ital.	825 —
Rend. Ungher. 4 0/0	97 40	Rendita Serba	82 —
Rend. Spagn. estera	98 78	Sud Tinto	1965 —
Tendenza ferma.		Londra Rame	— —

Borsa di Berlino. 17.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	81 175	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 85	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	98 50	Russo (contanti)	218 50
Rend. Turco	0/0	93 80	
Tendenza debole.			

Borsa di Vienna. 17.

Credito Austriaco	649 75	Lire italiane (carta)	95 05
Lombardo	101 75	Rend. austriaca (argento)	99 75
B. Anglo-Austriaca	290 25	Id. in carta	85 —
Austriache	749 75	Union Bank	584 75
R. Austro-Ungarica	17 75	Rend. Austr. in oro	117 10
Napoleoni d'oro	19 08	Ungheresi 4 0/0	97 85
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	85 10
Cambio su Parigi	95 20	Banca Pest. Rend.	657 75
Cambio su Londra	239 87		
Tendenza ferma.			

Borsa di Londra. 17 (Chiusura).

Consol. inglese	84 3/8	Russo	73 1/4
Rendita italiana	103 1/4	Uruguay	93 3/4
Argento in barre	23 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuole	98 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	83 1/4		
Egiziano 1903	103 3/4		
Giapponese	89 7/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 agosto — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.05** (giornaliero).

Roma, 16-21 agosto. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.20** (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed assaggio delle uve già Fortebuono e C.

Operazioni dal 17 agosto 1909.

Organzini	C.	Kg.	784.87
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	462.57
Lana	»	»	2751.65
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 20	Kg.	4501.74
Seta pesata	»	»	64.45
Lane pesate	»	»	2772.60
Totale	C. 91	Kg.	9250.08

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 275	Kg.	16300.75
Pesati	» 201	»	11435.75

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 16 agosto. — Buoi grassi 1a qualità al quintale L. 93; Buoi grassi 2a qualità L. 86; Giovenche o vacche grasse di prima qualità L. 90; Giovenche e vacche di seconda qualità L. 66.

Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 09; Id. di seconda qualità 1; Id. di terza qualità 0 80.

Cereali.

NOVARA, 16. — Segala al quintale L. 23.
Frumento al quintale L. 28 03.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 75.
Meliga al quintale L. 19 90.

OLEGGIO, 16. — Frumento al quintale da L. 27 75 a 28; Avena da 20 a 20 25; Meliga da 18 75 a 19; Segale da 20 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 16. — Riso nostrano (ostiglia, antiglione, perla) resta al mezzo di lire 120 L. 39 75.

Riso ranghino, mezzanello ed affini al mezzo di lire 120 L. 37 50.

Risone ranghino, mezzanello ed affini al quintale L. 26 75.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 23 50.

Foraggio.

NOVARA, 16. — Trifoglio al quintale L. 10.

OLEGGIO, 16. — Fieno maggengo al quintale da L. 10 a 10 25; Fieno agostano da 5 25 a 6 75.

Paglia al quintale da L. 4 25 a 4 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 16. — Fagiuoli al mezzo di litri 120 L. 22 25.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 16. — Legna da ardere forte al quintale da L. 2 80 a 2 90; Id. dolce da 2 60 a 2 70.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 16. — Polli nostrani per capo da L. 1 20 a 1 40; Galline da 1 a 2 25; Anitre da 1 40 a 1 60; Piccioni da 0 70 a 0 75; Tacchini da L. 4 a 4 50; Pernici da 1 50 a 1 75; Quaglie 0 80.

Conigli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 60.

Lepri da L. 4 50 a 5 75.

Uova al dozzine da L. 0 95.

Mercati di Genova

Vini. — Mercato sempre inoperoso, pochissimi arrivi di partitelle vino dal meridionale con vapori ed un piccolo velliero con vino di Gallipoli. Vendita eseguita e lotto al piccolo dettaglio per il consumo locale. Quotasi:

Gallipoli, da L. 14 a 16 — Riposto da 10 a 12 — S. Maura (esero), da 9 a 10.

Etrolitro senza fusto sul posto allo sbarco.

Olii rubbe. — Sempre lente, attiva la vendita e prezzi fermissimi. Quotasi:

Sicilia, da L. 14 25 a 14 50 al quintale sul carro o vagone con tendenza ad ulteriore aumento.

Drogherie, meridionali, tinture e prodotti chimici. — L'ottava trascorse con discreti correnti di affari per consegna settembre, per l'esportazione; negli articoli di droghería; piuttosto calma invece le vendite per pronta consegna e nelle altre categorie. Prezzi quasi stazionari in tutti gli articoli, tranne che per la manna e mandorle, che aumentarono alquanto in vista della scarsità del raccolto di quest'anno. Quotasi:

Mannite da L. 11 70 a 12 al chilo — Manna Capoci Cannolo da L. 535 a 540 — Detta Polverame da 400 a 420 — Detta Gerraci Cannolo da 480 a 500 — Detta in sorte da 290 a 310 — Detta Cannolo Frassino da 400 a 420 — Detta Castelbuono da 325 a 350.

Cotoni sodi. — Anche la scorsa settimana è trascorsa con un'alternativa di ribasso e rialzo, chiudendo con altri 8 punti circa di ribasso, e cioè ai prezzi seguenti:

Good Middling (Orleans-Texas) 7 — Middling 7 — Middling 6 75. Imbarco agosto

Arrivi nel nostro porto dal 1o settembre 1909 B. 614,875
Pari epoca anno precedente 630,734

Differenza in meno B. 5,859

Cotoni filati. — Domanda limitata e prezzi invariati.

Fallimenti

Torino — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Calcagno dott. Pietro, esercente laboratorio chimico farmaceutico in Torino, via Cibrario, 14. Giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro, sostituto nel 2o periodo feriale dall'avv. Marsonelli Alberto. Curatore provvisorio: geometra Boccardo Michele. Prima adunanza 30 agosto 1909, ore 14,30. Verifica crediti 24 settembre 1909, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 settembre.

— Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Costa Domenico, Ditta corrente in Torino, in persona di Mascovazzo Anna in Costa e Costa Francesco, esercente negozio frutta e verdura in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 31. Giudice delegato avv. Baccarelli Camillo; curatore provvisorio ragioniere Casano Luigi. Prima adunanza 1 settembre, ore 14,30; verifica crediti 20 settembre. Il termine per presentare i titoli scade il 11 settembre.

— Su istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Meyengo Luigi fu Carlo, già negoziante calzaturiere in Torino, via del Carmine, 3, deceduto il 25 marzo. Giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro, surrogato nel 2o periodo feriale dell'avvocato Cesare Baldi. Curatore provvisorio avv. Gungoo Guido. Prima adunanza il 27 agosto, ore 14,30. Verifica dei crediti 22 settembre 1909, ore 13,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 settembre.

— Su istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Rocari Teodoro, negoziante di mobili e utensili. Giudice delegato avv. Monaleoni Paolo. Curatore provvisorio avv. Castellani Lorenzo. Prima adunanza 31 agosto, ore 14,30. Verifica crediti il 20 settembre, re 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 settembre.

— Nel fallimento della Ditta G. Fusi e C., e Fusi Giovanni e Bocconi Giulio, esercenti negozio cereria, in Torino, venne fissato il giorno 2 agosto 1909, ore 15 per esperimento di concordato proposto al 40 per cento pagabile in 4 rate a 2, 4, 6 e 9 mesi dopo passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Fusi Pietro, rappresentante in saponi in Torino, la prima adunanza andò deserta. Passivo L. 4500, oltre ad altri debiti dei quali non si ha traccia.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Caffè e zucchero

HAGDEBURGO, 17 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem pel corrente Rmk. 10 50 — Idem pel settembre Rmk. 10 10.

HAVRE, 17 (sera).

Caffè venduti sacchi 10,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 17 (sera).

Cotoni vendita 5 mila balle.

Mercato appena sostenuto.

LIVERPOOL, 17 (sera).

Tendenza cotone: Americani, sostenuti; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, pesanti; Surate, invariata.

Cotoni, domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri incerta sostenuta, domanda moderata.

Correnti 5,18 — Agosto Settembre 5,05 — Ottobre-Novembre 5,41 — Dicembre-Gennaio 5,34.

FARMACIE TASCABILI in alluminio ed in pelle. Di grande utilità per prime medicature in assenza del medico. Ogni famiglia, ogni automobilista, ciclista, turista dovrebbe essere provveduto. 22869
GRATIS catalogo illustrato scrivendo alla premiata FARMACIA INGLESE BONFIT MILANO - Via Carlo Alberto, N. 31 - MILANO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ATTENZIONE! Signori commercianti, industriali, tenete presente: mobili, specchi, tele cere, stoffe — Paolini Umberto, posta. 24571

AGENTI assortono dappertutto per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Etablissements Frédérich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 24044 M

DENTISTI! Prima di fare acquisti rivolgersi per prezzi, condizioni Deposito Dentistico Elvetzfeld, Genova, via Palestro, 6. Il più provvisto in Italia. Forniture Imperiali Università Germania. Condizioni mai praticate per impianti. 23508 G

MOTORI elettrici trifasi 80 periodi 900 volta, 42 periodi 250 volta, forza da 2 a 50 HP., disponibili pronta consegna. — Domandare offerte casella postale 1052, Milano. 24345 M

RATE mensili: drapperie, lingerie, tappezzerie, arredamenti — Credito Famigliare, posta, Torino. 24310

SAPONE giallo finissimo per famiglie vendesi centinaia brentanologue chilo. — Scrivere casella ted. Genova. 24332

VERMOUTH (ricetta segreta, marca più conosciuta) e Sala Worchester onde Canneto, Castellalfero (Asti). Campioni L. 2. 24488

Lezioni e Traduzioni. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, esperta, da lezioni; prezzi mite. — Grillo, Gioberti, 12. c 22920

MATEMATICA Scuole, Istituto tecnico, Ginnasio, Liceo, Classe complementari, normali, lezioni, ripetizioni, preparazione esame militari; miti prezzi. Schiarimenti gratis — Rivolgersi gratis Ajmo, via Bertholet, 4. 24509

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE, diplomato, perfetto capo contabile, corrispondente principali lingue, offresi. — Casella postale 148. 24476

CAPO Officina elettricista riconosciuto dall'Azienda Comunale Elettricità Sottoforentino. Conoscenza perfetta telefoni. Stipendio annuo 2400, soggetto relative riduzione. Scadenza 30 settembre. Assicurazione servizio quindici giorni dopo partenza nuovo nominato. — Per schiarimenti lavio domande scrivere alla Direzione. 24423

CERCANSI tre donne per pulire vetri; paga giornaliera L. 1 50. — Fotocelere, Berruti, 17, Torino. 24075

CERCASI cameriera ore dalla Fabbrica Zaha e Figli, Ivrea (Piemonte). c 24564

CERCASI signorina svelta, pratica lavori d'ufficio e contabilità. — Scrivere cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24587

CERCASI abile capo tecnico capace organizzare e dirigere costruzione vetture automobili per stabilimento meccanico fuori Torino. — Presentarsi con referenze Meccanica Moderna, via Madama Cristina, 26, Torino. c 24606

CERCO pianista amitore; stipendio fino; buona provvigione. — Bigliona, via Po, 36, Torino. c 24556

CERCO segretario Cam commerciale; stipendio a convenire. — Bigliona, via Po, 36. c 24555

FOTOGRAFO. Giovanotto pratico stampa, sviluppo, carcasi. Paga giornaliera L. 3. — Fotocelere, Barutti, 17, Torino. 24579

GIOVANOTTO civilista cercasi per aiuto fattorino stabilimento. Pretendesi moralità e referenze. Stipendio cinquanta. — Scrivere cassetta 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24555

PORTERIA vacante per coniugi soli. Stipendio, alloggio, carbone, luce. — Rivolgersi Bigliona, via Po, 36. c 24557

SARTO tagliatore per signora, abilissimo, con ottime referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 1019 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24485

SIGNORINA con bella calligrafia cercasi da Società. — Scrivere S. M., via Nizza, 150, Torino. 24480

SIGNORINA licenza tecnica, seria, cercasi subito lavori ufficio. — Presentarsi mercoledì, ore 11. — Ghirl, corso Duca Genova, 5. c 24478

SIGNORINA cercasi per subito stampa fotografie cifrato — A. De-Bernardi, via Roma, 42. 24547

Lezioni e Traduzioni. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DATTILOGRAFO macchina Oliver, pratico lavori d'ufficio, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24191

DOMESTICO-Cameriere cerca posto anche fuori Torino; già fatto servizio; ottime informazioni. — 61, corso Vittorio, portiere. 24535

ESPERTO corrispondente italiano, contabile, cassiere, con cauzione, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24502

FUOCHISTA patentato, cerca lavori forza, riparazioni, riparazioni macchine. Disponibile — Bonetto Guglielmo, via Santa Chiara, 48, Torino. c 24504

INGEGNERE ben pratico commercio, capace dirigere azienda industriale, attivissimo, esperto, con cauzione elevata, referenze di primo ordine, cerca posto in azienda industriale od ufficio. — Cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24497

RAGIONIERE Signorina distinta famiglia, corrispondente francese, tedesco, dattilografa, pratica lavori ufficio commerciale, cerca posto Torino. — Scrivere cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24505

SIGNORA praticissima cerca lavoro fotoincisione, coloritura cartoline, ricamo. — Augusta, posta. c 24484

SIGNORINA contabile partita doppia, dattilografa, cerca posto presso serva Ditta; referenze. — Scrivere Gemma Corridore, via Lagrange, N. 27, p. Ad. c 24570

TIPOLITOGRAFIA Commerciale cerca serio, abile pratica. Stipendio, provvigione. — Offerte a Valloro, Galleria Nazionale. 24502

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Azienda. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALE oltre cinquantamila mutuo al 3 50 netto, se garantito prima potesse con commercianti, dando 2/3 valore attuale beni, 4/9 valore casa, facilitazioni pagamento, ammortizzamento. — Fare subito proposte particolareggiate cassetta 1185 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23821

CERCANSI 10,000-15,000, assicurabilissimi avviato ufficio rappresentanze materie tessili, piccola industria annessa da sviluppare; posizione indipendente, amministrativa, stipendio ed utili. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24403

FARMACIA, paese montagna, reddito 4500, aumentabile, vendesi 10,000. — Ettore 24., posta, Torino. c 23994

FARMACIA avviatissima, piazza, grosso paese vicino Torino, vendo. Mercati; scarsa locale. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c 24569

LANIFICIO d'affittare vicinanze Torino, forza idraulica. Occorrendo il proprietario è disposto entrare come socio. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24418

RIMETTO negozio da mercerie, cartolerie, ben avviato, causa malattia. — Margherita, via Cernaia, N. 52. c 24205

SETTE anni permanenza (Minas Geraes) Brasile, accumulato perfetta miniere, campi auriferi, cerco compagno, socio con piccolo capitale per istituire lavori vantaggiosissimi, sicuri. — Scrivere Z. Aldo, via Napione, 31, città. 24522

Vita, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa valore 30-40,000 adiacenze piazza Statuto. — Ceretti, via Palestro, 6, Torino. c 24415

DA vendere o d'affittare piccola casa e terreno fabbricabile. — Via Chiabrera, N. 50, corso Dante. c 24305

DA vendere palazzina con giardino corso Quintino Sella, 38. — Rivolgersi al proprietario. c 24317

DA vendere casa nuova d'angolo, vasta corte, 14 vani, signorile e civile, Barriera Milano. — Rivolgersi G. D., via Basilica, 4. 24530

VENDITA casa piazza corso Vinzaglio, reddito lordo fire 10,700, prezzo lire 178 mila. — Rivolgersi sig. L. Giordano, via Carlo Alberto 1. c 24427

VENDO palazzina 5 camere, giardino. — Via Sassi, 58, Barriera Lanzo. c 24456

VILLA-Castello, splendida posizione presso lago piancavallese, con terreni, vendesi. — Scrivere cassetta 1173 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23824

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI primo ottobre alloggio tre, quattro camere, cucina, entrata, terrazzo. — Esposizione, 34. c 23817

AFFITTASI appartamento 10 locali, terrazzo bowindow, bagno, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 24563

AFFITTAS